

Erich Wolfgang Korngold

DIE TOTE STADT

Opera in tre quadri

Libretto di Paul Schott

dal dramma di George Rodenbach *Le Mirage*

PERSONAGGI

| | |
|--|---------------------|
| Paul | <i>tenore</i> |
| Marietta (<i>danzatrice</i>) | <i>soprano</i> |
| La visione di Maria | <i>soprano</i> |
| Frank (<i>amico di Paul</i>) | <i>baritono</i> |
| Brigitta (<i>serva di Paul</i>) | <i>contralto</i> |
| Juliette (<i>danzatrice</i>) | <i>soprano</i> |
| Lucienne (<i>danzatrice</i>) | <i>mezzosoprano</i> |
| Gaston (<i>danzatore</i>) | <i>mimo</i> |
| Vittorin (<i>regista</i>) | <i>tenore</i> |
| Fritz (<i>il Pierrot</i>) | <i>baritono</i> |
| Conte Alberto | <i>tenore</i> |

Beghine, la visione della processione, danzatori e danzatrici

Prima rappresentazione

Colonia, teatro dell'Opera, e Amburgo, Stadttheater 4 dicembre

QUADRO PRIMO

In casa di Paul. Un piccolo locale poco profondo ammobiliato in modo pesante e antiquato, che rivela l'atmosfera lugubre di un luogo inutilizzato e disabitato da lungo tempo. Il muro di fondo è formato da due tratti che protendono verso la scena; lo spazio compreso fra questi due tratti è occupato da tre o quattro gradini che conducono all'accesso principale. Il gradino superiore, molto grande, forma una specie di predella. Sul lato sinistro, un armadio a specchio incastrato nel muro. Su degli scaffali, dei soprammobili antichi e delle fotografie incorniciate. Su un piccolo tavolo, un cofanetto di cristallo col coperchio amovibile, come le campane di vetro dei vecchi orologi: al suo interno una treccia di capelli. Sempre a sinistra, una porta che si pensa che debba dare nella camera di Maria. Il tratto di muro sul fondo della scena a sinistra è ricoperto fino alla base da un quadro coronato di fiori, un ritratto di Maria con lo scialle e il liuto; davanti al ritratto, una tenda sospesa a una bacchetta di metallo fissato a una sola estremità, che si può dunque facilmente girare in modo da rendere visibile il ritratto. La porta e le fotografie incorniciate sono pure adornate con fiori. Al lato destro, una grande finestra che dà sulla strada, con delle tende di pizzo. Vicino alla finestra una poltrona. In primo piano, nell'angolo, un tavolo e un divano. Un liuto è appeso al muro – Un pomeriggio assolato di fine autunno.

Scena I°

BRIGITTA

(apre dall'esterno per fare entrare Frank)

Attenzione! Qui tutto è così vecchio,
e così spettrale...

(Alza la tenda. Un grande raggio di sole entra nella camera)

Fino a ieri, nessuno è entrato
in questa camera tranne lui e me,
in tutti questi anni che ha trascorso a Bruges.

FRANK

E ieri...?

BRIGITTA

Voi siete suo amico, signor Frank...
Allora vi dirò,
ieri sembrava tutto cambiato,
fremeva di eccitazione,
singhiozzava, rideva,
s'è messo a gridare: Si apra la porta!
Che entri la luce nel mio tempio!
I morti risusciteranno!>

FRANK

Non l'ho mai sentito parlare così.
È strano!

BRIGITTA

Vedete queste rose, queste violacciocche ai
quadri

(mostrando la porta di sinistra)

BRIGITTA

Behutsam! Hier ist alles alt
Und gespenstig.

Bis gestern drang keiner
In diese Stube außer ihm und mir
Die Jahre durch, die er in Brügge lebt.

FRANK

Und gestern?

BRIGITTA

Sie sind sein Freund, Her Frank,
So seis gesagt.
Gestern schien er ganz gewandelt.
Er bebte vor Erregung,
schluchzt' und lachte.
„Türen auf!“ so sagte er,
„Licht in meinen Tempel!
Die Toten stehen auf!

FRANK

Dies hab' ich nie von ihm gehört.
Sonderbar!

BRIGITTA

Seht, Rosen und Levkojen an den Rahmen

e alla porta della camera
dove lei è morta.

(Indicando il quadro coperto, fa girare la tenda)

Ma questo quadro soprattutto, ha decorato
con maggior cura.

FRANK

È lei...? Maria?

BRIGITTA

Sì, è lei. Nel vestito chiaro e di seta
che egli amava tanto.

FRANK

(guardando il ritratto)

Com'è bella!...
Signore! Che luce nei suoi capelli!

BRIGITTA

(indicando il cofanetto di cristallo)

Lì c'è una treccia dei suoi capelli.
Sembro dei ducati d'oro, non è vero?

FRANK

L'ha conservata? Curioso.

BRIGITTA

E qui...

(con un ampio gesto indicando tutta la stanza)

non c'è un pollice che non parli della morta.
Egli chiama questa stanza "Il tempio del pas-
sato"

(Intanto ha fatto fare il giro della stanza a Frank, permettendogli di guardare pensierosamente i ritratti, i ricordi e le reliquie)

FRANK

Egli dunque vive costantemente così?

BRIGITTA

Fino a ieri, sempre. Diceva: «Bruges
e io, non siamo che una sola cosa.
Noi adoriamo quello che vi è di più bello:
il passato.»

FRANK

E tu, Brigitta? Sopporti tutto questo?
Tu... una donna?

Und an der Türe zu ihrem Zimmer,
In dem sie starb.

Besonders aber dies Bild hat er schön
Geschmückt.

FRANK

Ist sie das? Marie?

BRIGITTA

Ja, das war sie. In dem hellen, weichen Kleide
Das er so liebte.

FRANK

Schön!
Herrgott! Wie leuchtet dies Haar!

BRIGITTA

Da drunter liegt ein Strähn von diesem Haar.
Flüssige Dukaten, nicht wahr?

FRANK

Er hat es aufbewahrt? Seltsam.

BRIGITTA

Und hier

Kein Fleck, der nicht von seiner Toten spräche.
Er nennt's: Kirche des Gewesenen.

FRANK

So lebt er stets?

BRIGITTA

Bis gestern immer so.
Er sagte: „Brügge und ich, wir sind eins.
Wir beten Schönstes an:
Vergangenheit.“

FRANK

Und du, Brigitt? Erträgst Du das?
Du, eine Frau?

Nulla ti attira al di fuori, nella vita?

BRIGITTA

(a bassa voce)

Che cosa sia la vita, io non so, signor Frank. Perché io sono sola. Ma qui v'è dell'amore, signor Frank. Lo so. E dove vi è dell'amore una povera donna è felice di servire.

(Si sente un colpo di campanello)

È lui.

Scena II°

Paul entra eccitato da un recente avvenimento

PAUL

Frank! amico mio!

(Lo abbraccia vigorosamente)

FRANK

(sorridente)

Brigitta mi ha fatto visitare il "Tempio del passato"...

PAUL

(Vivacemente)

Del passato? No!

(a Brigitta)

Corri presto dal giardiniere e porta delle rose. Due mazzi! Tutto deve essere circondato da rose rosse.

(Ha spinto Brigitta fuori dalla stanza. A Frank)

Hai visto il suo ritratto?

FRANK

Sì, era molto bella, una grande perdita per te.

PAUL

(sprofondato nella contemplazione del quaro)

Maria, Maria, il tuo respiro, i tuoi occhi!

(A Frank)

Che dici? Era bella?

Lockts dich ins Leben nicht hinaus?

BRIGITTA

Was das Leben ist, weiß ich nicht, Herr Frank, Denn ich bin allein. Hier aber, hier ist Liebe, Herr Frank, das weiß ich. Und wo Liebe, Dort dient eine arme Frau zufrieden.

Da ist er!

PAUL

Frank! Freund!

FRANK

Brigitta führte mich in die "Kirche des Gewesenen."

PAUL

Des Gewesenen? Nein!

Lauf schnell hinab zum Gärtner, Hol' Rosen. Zwei Arme voll! Es soll erglühn hier von roten Rosen.

Du sahst ihr Bild?

FRANK

Ja, sie war schön, Und viel hast du verloren.

PAUL

Marie, Marie, dein Atem, deine Augen!

Wie sagst du? Sie war schön?

FRANK

Certamente.

PAUL

Era bella, dici?

(con trasporto)

Ella è bella, è bella!

FRANK

(con sguardo scrutatore)

Nella tua fantasia?

PAUL

No, no, ella vive!

Ella sarà presto qui, ella ritorna.

Ascolta un racconto di fate, un miracolo!

Tu sai che io vivo a Bruges,
per essere solo con la mia morta.

Donna morta e città morta,
si confondono misteriosamente.

E ogni giorno percorrevo lo stesso cammino,
a braccetto con la sua ombra,

versol Minnewater,
la fontana dell'Amore,

la sua cara immagine fra le lacrime cercando,
lo sguardo tenero e dolcemente modesto,
il fulgore dorato della sua capigliatura.

E ieri, ancora sognavo presso il cancello,
la mia scomparsa, lei, Maria.,

Il suo volto mi teneva fuori dall'abisso
grazioso e puro.

Ella mi era molto vicina, come un tempo,
nei giorni della felicità, ardente, innamorata-
Nella contemplazione in cui ero immerso
risuonarono dei passi.

Tesi l'orecchio...

Un'ombra scivola sull'acqua.

Io alzo gli occhi:

davanti a me c'è una donna, nella luce del sole.

Frank! Frank! Una donna. Nello splendore del
mezzogiorno

risplendeva la capigliatura dorata di Maria, sulle
sue labbra

splendeva il sorriso di Maria

Non era solo una somiglianza, ma un miracolo,
una grazia!

Era proprio lei, lei, la mia donna!

Sì, la mia donna era viva e respirava!

Un febbre mi prese dell'antica felicità.

“Dio”, gridai, “se hai pietà di me,

FRANK

Gewiß.

PAUL

Sie war schön, sagst du?

Sie ist schön! Sie ist! Sie ist!

FRANK

In deiner Phantasie?

PAUL

Nein, nein, sie lebt!

Bald ist sie hier, sie kehrt zurück.

O hör ein Märchen, ein Wunder!

Du Weißt, das ich in Brügge blieb,
um allein zu sein mit meiner Toten.

Die tote Frau, die tote Stadt,
flossen zu geheimnisvollem Gleichnis.

Und täglich schritt ich gleichen Weg,
mit ihrem Schatten Arm in Arm,

zum Minnewasser,
auf die Fläche starrend,

ihr teures Bild mit Tränen mir ersehnd,
den süßen, sanft in sich gekehrten Blick,
den Schimmer ihres goldenen Haars.

Und gestern wieder träumt ich am Gitter
von der Entschwundenen, von ihr, Marie.

Holt mir ihr Antlitz aus der Tiefe,
hold und rein,

so ganz war sie mir nah, wie einst
in den Tagen des Glücks - sehnd, liebend.

In meines Schauns Versunkenheit
schallen Schritte.

Ich horche ...

ein Schatten gleitet übers Wasser

Ich blicke auf;

vor mir steht eine Frau im Sonnenlicht.

Frank! Frank! Eine Frau. Im Mittagsglast

erglänzt Mariens Gold Haar, den Lippen

entschwebt Mariens Lächeln.

Nicht Ähnlichkeit mehr - nein, ein Wunder,
Begnädigung!

Es schien sie selbst, sie mein Weib!

Ja, mein lebend, mein atmend Weib!

Ein Fieber faßte mich nach altem Glück.

„Gott“, schrie ich, „wenn du mir gnädig bist,

rendimela!”

E oggi a mezzogiorno le ho parlato,
col cuore palpitante, torturato dal dubbio e
il miracolo si è compiuto.
dalla sua bocca uscì la voce di Maria!

FRANK

Nella deserta Bruges, una sconosciuta?

PAUL

Ignoro chi sia...
L'ho convinta a farmi visita nella mia solitudine.
Ed ella verrà, e in lei verrà
la mia morta, verrà Maria.

FRANK

(gravemente)

Ascoltami, Paul,
azzardi un gioco pericoloso.
Tu sei un sognatore,
sei uno che vede gli spiriti.
Io vedo le cose, le donne
quali esse sono.
Vuoi come Signore impreparare sulla morte e sulla
vita? Un essere vivente costringere
ad essere la marionetta di una scomparsa?
Rinuncia! Sei stato solo per troppo tempo,
il tuo sangue si ribella contro questo dolore.
Andiamo! Abbraccia una bella donna,
ma lascia riposare i morti.

PAUL

(in estasi, come se non avesse ascoltato)

È il sogno di un ritorno, voglio approfondirlo,
voglio che ella oltrepassi questa soglia,
vederla illuminare questo locale,
dove i suoi dolci profumi fluttuano ancora,
dove tesse il ritmo della sua dolce presenza.
Così ella tornerà, tornerà Maria,
la mia donna morta tornerà.

FRANK

Ti esalti per un fantasma!

(Prendendogli la mano con calore)

È una fortuna che
il mio viaggio mi abbia riportato a te.
Amico mio, la tua profonda emozione ti ha
smarrito,
Ila tua profonda emozione deve anche guarirti.

gib sie mir zurück!“

Und heute Mittag sprach ich sie,
bebenden Herzens, zweifelswund und
der Wunder größtes:
Mariens Stimme klang aus ihrem Mund!

FRANK

Im öden Brügge eine Unbekannte?

PAUL

Ich weiß nicht, wer sie ist,
Lud sie zu mir in meine Einsamkeit.
Und sie kommt, und in ihr kommt
Meine Tote, kommt Marie.

FRANK

Hör, Paul,
du wagst gefährlich Spiel.
Du bist ein Träumer,
Bist ein Geisterseher.
Ich seh die Dinge, seh die Frauen
So wie sie sind.
Willst du zum Herrn dich über Tod und Lebe
Schwingen? Ein lebend Sein zur Puppe
Des Verstorbenen zwingen?
Bescheide dich! Zu lang wärst du allein,
Dein Blut murrst gegen diese Trauer.
Seis drum, umarm eine schöne Frau,
Doch Tote laß mir schlafen.

PAUL

Ich will den Traum der Wiederkehr vertiefen,
Will sie durch diese Türe schreiten,
Den Raum durchleuchten sehn,
In dem ihr holder Duft noch schwebt,
Der Rhythmus ihres süßen Wesens webt.
In ihr die kommt, kommt Marie,
Kommt meine Tote.

FRANK

Du schwärmst für ein Phantom!

Zu rechter Zeit
Hat diese Reise mich zu dir geführt.
Mein Freund, dein tief Gefühl Hat dich verwirrt.
Dein tief Gefühl muß dich auch heilen.

Io parto, ma presto sarò di ritorno.
Il miraggio si dissolverà,
la nebbia si dissiperà

(Stringe in modo amichevole la mano di Paul, guardandolo calorosamente negli occhi. Paul l'accompagna alla porta)

Ich geh, doch bald kehr ich zurück.
Das Trugbild weicht,
Der Nebel wird sich teilen.

Scena III°

PAUL

(ritornato davanti al quadro)

Ti aspetto, te che mai ho perduto!
Chi comprenderebbe il legame
profondo e misterioso delle nostre anime?

(Ricopre il quadro con la tenda. Il suo sguardo cade sulla treccia di capelli: solleva con fervore il coperchio di cristallo che scintilla al sole)

O vivente vestigia della sua bellezza,
Così a me rinascerai?
Così vedrò nuovamente
rilucente sulla tua bianca fronte
brillare la tua treccia d'oro?

PAUL

Nur deiner harr ich, niemals Verlorne!
Wer kann ihn denn verstehen,
Unsrer Seelen tief geheimnisvollen Bund?

Du Überlebendes von ihrer Schönheit,
So wirst du wieder hold erstehn?
So werd ich wieder
Schimmernd auf weißer Stirn
Das Goldgelocke leuchten sehn?

Scena IV°

Entra Brigitta, con le braccia cariche di fiori

PAUL

(riponendo subito il coperchio)

Delle rose... sono ciò che occorre!

(Le prende le rose dalle braccia, e riempie i vasi, va e viene)

BRIGITTA

(esitando)

Signore... una dama... velata...

PAUL

(quasi gridando)

E non mi dicevi nulla?
Falla entrare.

BRIGITTA

(facendo la mossa di protestare)

Signor Paul, pensate dunque, la gente...

PAUL

Taci e obbedisci, se mi ami!

(Brigitta esce costernata)

PAUL

Rosen, so ists recht!

BRIGITTA

Gnädger Herr, verschleiert, eine Dame.

PAUL

Und du sagst es nicht?
Führ sie herein.

BRIGITTA

Herr Paul, bedenken Sie, die Welt...

PAUL

Wenn du mich liebst, schweig und gehorche!

PAUL

(in piedi in mezzo al locale, chiudendo gli occhi)

Maria!

Una volta ancora aspirerò il tuo respiro
nel mio. Ti vedo... ti sento...
Ora, Dio, ora ridammela!

PAUL

Marie!

Noch einmal saug ich deine Züge,
in mich ein. Ich sehe dich ... ich fühle dich...
Jetzt, Gott, jetzt gib sie mir zurück!

Scena V°

La porta si apre. Con un passo leggero e indifferente, sollevando la veletta, Marietta entra sorridendo, con la prestanza e la dignità della donna consapevole della sua bellezza e della sua grazia di danzatrice. Durante questa scena, ella arriva più dim una volta di dimenticare i suoi contegni di dama per cadere nella libertà di maniera dell'attrice. È un essere scaltro, vanitoso, di una perversità semplice, senza cessare di essere amabile; il suo temperamento erotico passionale si manifesta in più riprese. Paul si riprende e apre gli occhi.

PAUL

(afferrato dalla rassomiglianza, macchinalmente)

Meraviglioso!

(immobile, la guarda fissamente come un'apparizione)

MARIETTA

(Con tono leggero)

Sì, meraviglioso! Io stessa sono stupita,
non so quello che mi conduce qui.
Ma voi avete insistito che venissi,
e ora non una parola di ringraziamento, di
saluto?

(Gli tende il cappello e la veletta e poi si lascia cadere in una poltrona e si guarda attorno)

E molto carino qui,
Siete ricco?

(Prende un mazzo di rose e le annusa)

E delle rose!
Rosse, ardenti come il fuoco!

(Senza distogliere gli occhi, Paul ha preso il cappello e l'ombrello)

Restate rigido, muto?
Voi assomigliate tutto a Bruges!
In questo luogo morto con la sua oscura immo-
bilità!!
Tutto è fermo come in una prigione!
Ah! mi sento soffocare!

(Si alza con un balzo)

Ma voi non mi sottometterete!
Io sono felice, e amo il piacere,
amo la pazza gioia, amo il sole!

PAUL

Wunderbar!

MARIETTA

Ja, wunderbar, ich staune selbst,
Weiß selbst, kaum, was mich hergelockt.
Gar dringlich wußten Sie zu bitten,
Und jetzt kein Wort des Danks, kein Gruß?

Recht schön bei Ihnen,
Sie sind Wohl reich?

Und Rosen!
Sie glühen rotem Feuer gleich!

Noch immer steif und stumm?
Wie das nach Brügge paßt!
In dieses tote Nest mit seiner düstern Starre!

Auch hier ists dumpf wie in einer Gruft!
Uff, ich erstickte.

Doch mich kriegt ihr nicht unter!
Ich bin vergnügt, und liebe daß Vergnügen,
Lieb tolle Freuden, lieb die Sonne!

PAUL

(Con un gesto verso i capelli di Marietta)

Il sole che ride su questi capelli...

(Marietta, flessuosa e agile, ha guardato tutto attorno al luogo, il suo sguardo sfiora i ritratti e le fotografie disposte tutt'attorno)

MARIETTA

E qui, rischiara i ritratti di belle donne.

(alzando un dito come riprovazione)

La galleria delle donne che avete amato?

PAUL

(come fra se stesso)

Lo scoppio argentino della voce,
la curva melodiosa delle spalle.

MARIETTA

(bruscamente, come se stesse per intraprendere una lotta)

Prendete questo mantello!

(Gli porge il mantello)

Non sono bella?

(mettendosi davanti a lui con civetteria)

Più bella di loro?

PAUL

Tutto in lei era bello, voi lo siete!

(a parte)

Mio Dio! il suo vestito,
lo stesso colore, quasi lo stesso taglio...

(sotto l'impressione di questo pensiero, in uno slancio irresistibile)

Su questo vestito mettete un vecchio scialle,
quello che è conservato qui.

Posso metterlo
sulle vostre belle spalle?

MARIETTA

(con aria sfrontata)

Voi mi volete più bella ancora? Sia!

(Paul ha preso lo scialle dall'armadio, che lascia aperto, e glielo pone delicatamente sulle spalle)

MARIETTA

Come è morbida l'antica seta!

PAUL

Die Sonne lacht in diesem Haar...

MARIETTA

Und hier bescheint sie Bilder schöner Damen.

Die Galerie der Frauen, die Sie geliebt?

PAUL

Der Stimme Silberglanz,
Der Schultern melodisch Neigen.

MARIETTA

Den Mantel fort.

Bin ich nicht schön?

Schöner als die?

PAUL

All das war schön, Sie sinds!

Bei Gott, ihr Kleid,
Die gleiche Farbe, fast der gleiche Schnitt.

Zu diesem Kleide paßt ein alter Shawl,
Der hier verwahrt ist.

Darf ich ihn um die schönen
Schultern hängen?

MARIETTA

Sie wollen mich noch schöner? Gut!

MARIETTA

Wie weich die alte Seide!

Guardarla fa così piacere...
Uno specchio, presto! Uno specchio!

Sie macht so wohligh schauern,
Zum Spiegel, rasch! Zum Spiegel!

(si guarda nello specchio)

PAUL

(macchinalmente, quando Marietta, nascosta per un istante dallo specchio, riappare)

Maria!

PAUL

Marie!

MARIETTA

(ancora davanti all'armadio a specchio che ha richiuso)

Maria? Io mi chiamo Marietta

MARIETTA

Marie? Ich heiÙe Marietta.

(un breve silenzio)

Che avete?

Was haben Sie?

PAUL

Nulla... nulla...
Perdonatemi... vi prego, perdonate
Voi...

PAUL

Nichts, nichts...
Verzeihn Sie ... ich bitte, verzeihn
Sie...

(Prende il liuto appeso al muro. Con un tono dolcemente supplicante)

E... prendete anche questo...

Und, nehmen Sie noch das.

MARIETTA

Questo vecchio liuto?
Siete pittore? Vi occorre una modella?

MARIETTA

Die Alte Laute?
Sie sind wohl Maler, brauchen ein Modell?

(Sorridente e alzando le spalle, facendo il gesto di accettare un nuovo capriccio, ella prende il liuto. Poi obbedendo ad un capriccio improvviso)

Andiamo, questo vecchio liuto
richiede una vecchia canzone!

Nun, zu der alten Laute
Gehört ein altes Lied.

PAUL

(sorpreso)

Come? Voi cantate?

PAUL

Wie, Sie singen?

MARIETTA

Passabilmente. si dice...
anche se non è proprio la mia specialità.
E canzoni tristi, soprattutto
Perché inoltre io sono così scatenata.

MARIETTA

Erträglich, sagt man,
Wenns auch mein Fach nicht ist.
Und Trauriges am liebsten
Wohl weil ich sonst so übermütig bin.

(Parlato)

Posso?

Soll ich?

PAUL

Sì. prego.

PAUL

Ja, bitte.

MARIETTA

Bene, ascoltate.

(Canta)

Feicità che mi sei rimasta,
vieni a me, mio fedele amore.
La sera scende su La Haye,
tu sei la mia luce e il mio giorno.
I nostri cuori battono ansiosi.
La speranza li porta fino al cielo.

PAUL

(con aria smarrita)

Come è vera, una triste canzone.

MARIETTA

La canzone dell'amore fedele
che deve morire.

(vedendo l'umore di Paul)

Che avete?

PAUL

Questa canzone io la conosco,
L'ho spesso da giovane
in gironi più felici...

(parlato)

C'è ancora una strofa...
La saprò ancora?

(Egli prosegue meccanicamente. Marietta l'accompagna col liuto poi canta con lui. I raggi del sole che tramonta li avvolgono)

Se ancora l'ansia mi offusca,
vieni a me, fedele amore.
Inclina la tua pallida faccia,
la morte non ci separerà.
Se tu dovessi un giorno andartene,
Credi, ci sarà la resurrezione.

(Sconvolto, lascia cadere la testa sul petto. Marietta lo guarda con un'aria dapprima stupita, poi beffarda. Silenzio.)

MARIETTA

Stupida canzone!
Vi ha completamente stregato.

(Un canticchiare allegro sale dalla strada. Gastone, Liciano e Giulietta, passeggiando, passano sotto la finestra; battono in cadenza sul suolo con il bastone e gli ombrelli)

MARIETTA

Nun, hören Sie.

Gluck, das mir verblieb,
Rück zu mir, mein treues Lieb.
Abend sinkt im Haag,
Bist mir Licht und Tag.
Bange pochet Herz an Herz.
Hoffnung schwingt sich himmelwärts.

PAUL

Wie wahr, ein traurig Lied.

MARIETTA

Das Lied vom treuen Lieb,
Das sterben muß.

Was haben Sie?

PAUL

Ich kenne das Lied.
Ich hört es oft in jungen,
In Schöneren Tagen...

Es hat noch eine Strophe,
Weiß ich sie noch?

Naht auch Sorge trüb,
Rück zu mir, mein treues Lieb.
Neig dein blaß Gesicht,
Sterben trennt uns nicht.
Mußt du einmal von mir gehn,
Glaub, es gibt ein Auferstehn.

MARIETTA

Das dumme Lied,
Es hat Sie ganz verzaubert.

GASTONE

(da fuori)

Cosa succede, che sei così negligente!
Oggi non mi hai ancora baciato.
Diridi, diridon, bella Marion.

(Luciana e Giulietta concano con lui l'ultimo verso)

MARIETTA

(alzandosi all'improvviso e ascoltando, gaiamente)

Ah! ascolta!
qua si canta altre canzoni,
e si canta con altro tono,
non sentimentale.
È Gastone, come canta piacevolmente!

GASTONE

(fuori scena)

Il giorno più bello non vale vivere,
se non fremi a me stretta fra le braccia,
se non fremi fra le mie braccia.

GASTONE, GIULIETTA E LUCIANA

(fuori scena)

Diridi, diridon, bella Marion!

MARIETTA

Bravo! Bravo!

(Si precipita alla finestra per salutare)

PAUL

(trattenendola)

La gente... Bruges...
Non vi si deve vedere qui...

MARIETTA

(senza ascoltarlo, pestando i piedi, mentre al di fuori si sentono Gastone, Giulietta e Luciana allontanarsi fischiando la melodia.)

Va con Giulietta e Luciana
cingendole sottobraccio,

(all'improvviso, con allegria, con aria soddisfatta)

pensa a Marion!
Sono miei amici,
passeggiano prima della prova.
Anch'io devo andare in teatro.

GASTON

Was soll es, daß du säumig bist!
Hab dich ja heut noch nicht geküßt.
Diridi, diridon, schön Marion.

MARIETTA

Ah, horch,
Da singt man andre Liedchen,
Singt aus anderm Ton,
nicht sentimental.
Gaston ist's, wie er drollig singt!

GASTON

Nicht gilt der schönste Tag mir gelebt,
Wenn im Arme du mir furnicht gebebt,
Mir im Arm nicht gebebt.

GASTON, JULIETTE, LUCIENNE

Diridi, diridon, schön Marion.

MARIETTA

Bravo! Bravo!

PAUL

Die Leute, Brügge,
Man darf Sie hier nicht sehn.

MARIETTA

Er geht mit Juliette et Lucienne,
Schlingt Arm in Arm,

Un denkt an Marion!
Die Freunde sinds,
Die vor der Probe bummeln.
Auch ich muß ins Theater.

PAUL

(la guarda senza comprendere)

Voi...

MARIETTA

Ebbene, sì. Noi recitiamo qui.
Sono una danzatrice.

PAUL

Voi, danzatrice?

MARIETTA

Massì, mio caro signor Brontolone!
Io vengo da Lilla, e danzo a Bruges!
Siete stupito?

(Ella fa qualche passo di danza, solleva leggermente il vestito, accompagna la danza e il canto con il liuto, il dorso incurvato. Luce arrossata del tramonto)

O Danza, ebbrezza!
La voluttà sgorga da me,
scroscia in me,
Stmola il mio battito
mi dilata le narici.
Il segno della mano
il pudore dei piedi
nascondono il desiderio
e lo tradiscono avido.
Un demone m'infiamma,
mi domina, mi possiede.
Più folle si fa il girotondo,
Mi afferra la vesrtigine e mi piega fino in fondo!
Il sangue circola caldo,
Arde l'impulso.
O Danza, ebbrezza!
Io danzo fino all'ultima brace,
danzo l'ultimo bacio d'amore!

(Si ferma, come se ritrovasse i suoi spiriti. Con tono leggero, senza lasciare l'ultimo atteggiamento)

E ora, mio signore,
vado a danzare alla prova!

(Paul, dapprima costernato e disgustato dalla lascivia di Marietta, che gli sembra profanare lo strumento e il vestito della morta, soccombe a poco a poco al suo fascino, non si controlla più e diventa schiavo dei sensi.)

PAUL

No, Marietta!
Non andartene,
Prolunga questa ora di sogno!
Dal cielo mi sei stata mandata!
La mia spenta felicità si rinfiamma

PAUL

Sie.

MARIETTA

Nun ja, wir spielen hier.
Bin Tänzerin.

PAUL

Sie, Tänzerin?

MARIETTA

Gewiß, mein werter Griesgram!
Ich komm aus Lille und tanz in Brügge!
Erstaunt Sie das?

O Tanz, o Rausch!
Lust quillt aus mir,
Braust in mir,
Jagt den Puls
Und dehnt die Nüstern.
Der Wink der Hand,
Des Fußes Scham
Verbergen den Wunsch
Und verraten ihn lüstern.
Ein Dämon erhitzt mich,
Beherrscht mich, besitzt mich.
Toll und toller schwillt der Reigen,
Faßt mich Taumel im Beugen und Neigen!
Heiß kreist das Blut mir,
Erglühn die Triebe.
O Tanz, o Rausch!
Ich tanz die letzte Glut,
Ich tanz den letzten Kuß der Liebe!

Und jetzt, mein Herr,
Tanz ich in die Probe.

PAUL

Nein, Marietta!
Geh nicht von mir,
Gib Dauer dieser Stunde Traum!
Vom Himmel bist du mir geschenkt!
Erloschnes Glück flammt auf

e mi trascina davanti a te!
Marietta! Marietta!

Und reißt mich dir entgegen!
Marietta! Marietta!

(Tende le braccia in direzione di Marietta)

MARIETTA

Che impeto! La danza fa
il cupo Signore così caldo?

MARIETTA

Wie stürmisch! Macht der Tanz
Dem düstern Herrn so heiß?

(riprendendo il movimento di danza)

O Danza, ebbrezza!

O Tanz, o Rausch!

(Paul vuole avvicinarsi a lei per abbracciarla. Marietta si sottrae danzando e s'avvicina alla tenda che copre il quadro, in modo che l'asta gira su se stessa e lascia vedere il ritratto. Ella resta sbalordita alla sua vista)

MARIETTA

Oh! ma sono io!
Lo stesso scialle! Lo stesso liuto!
A che gioco sto giocando qua?

MARIETTA

Oho, das bin ja ich!
Der selbe Shaw! Die selbe Laute!
Wen spiel ich da?

PAUL

(Precipitandosi davanti al ritratto, lo ricopre involontariamente e tendendo le braccia verso Marietta per impedirle di avvicinarsi)

Laciatela, è una morta...

O lassen Sie, 's ist eine Tote.

(lasciando cadere la testa, a parte, con l'aria sopraffatta)

Ella mi mette in guardia...

Sie mahnt...

GASTONE

(al di fuori)

Diridi, diridon, bella Marion.

GASTON

Diridi, diridon, schön Marion!

(Guardando Paul fissamente, Marietta si toglie lo scialle dal collo e, con un gesto di collera, lo getta sul tavolo accanto al liuto. Poi, vedendo che Paul resta assorto fra sé e sé, scoppia a ridere. Simultaneamente si sente Gaston che sulla strada fischia la sua canzonetta)

MARIETTA

Ah! Gaston!

MARIETTA

Ah, Gaston.

PAUL

(restato davanti al ritratto, alza gli occhi)

PAUL

(meccanicamente)

Voi dovete andare alla prova,
Marietta...

Sie müssen in die Probe,
Marietta ...

MARIETTA

Ah! Sta bene! Mi manda via!
Sì, caro Signore! devo andare alla prova...

MARIETTA

Ah, Er ist gut, Er schickt mich fort!
Ja, ich muß in die Probe, werter Herr...

VOCE DI GASTONE

(dal di fuori)

Diridi, diridon, bella Marion.
Cosa succede, che sei così negligente!
Oggi non mi hai ancora baciato.

MARIETTA

Io danzo Elena in Robert le Diable

(Prende il suo mantello e si mette il cappello)

Il mio fascino sembra presto svanito...
Un altro fascino è più potente...
Ora sono pronta!
È tardi, vado.

(seduttrice, non senza grazia)

Chi m'ama sa dove trovarmi...
È un arrivederci a teatro.

(esce)

(Le scena è diventata più scura. Paul, in preda ad emozioni contraddittore – il ricordo della morta, il potere della sua immaginazione e il desiderio che si risveglia – si lancia verso la porta con passo elastico)

PAUL

O sogno d'un ritorno, non sfuggirmi!
In te. ella viene, viene la mia morta,
viene Maria....

(dominato dal desiderio, fuori di sé)

Marietta!

(Si porta una mano alla fronte, crolla, al colmo dell'eccitazione su una poltrona, rivolto verso la camera della morta, e leva le braccia in un gesto di implorante angoscia.)

Marietta!

Scena VI°

Oscurità improvvisa. Restano illuminati solo Paul e il ritratto incorniciato a sinistra. La silhouette di Maria esce dal quadro, vestita come nel ritratto, con lo scialle e il liuto, e si avvanza senza toccare terra – visione causata dalla coscienza e dai nervi di Paul, che, sotto l'impressione di questa apparizione, si alza, gli occhi fissi, ma non lascia il suo posto.

MARIA

Paul... Paul...

PAUL

Sei tu qui, Maria, lo sapevo.

MARIA

Sei veramente tu?

GASTON

Diridi, diridon, schön Marion.
Was soll es, das du säumig bist?
Hab dich ja heut noch nicht geküßt.

MARIETTA

... Tanz die Hélène in "Robert le Diable"

Mein Zauber, rasch scheint er verflogen,
Ein anderer wirkt stärker ...
Nun, mir recht,
's ist höchste Zeit, muß fort.

Die mich lieben, wissen mich zu finden.
Es gibt ein Wiedersehen im Theater.

PAUL

O Traum der Wiederkehr, entweiche nicht!
In dir, die kam, kam meine Tote,
Kam Marie ...

Marietta!

Marietta!

MARIE

Paul... Paul...

PAUL

Da bist du ja, Marie, ich wußte es.

MARIE

Bist du gewiß,

Mi sei ancora fedele?

PAUL

Sì, ti sono fedele.
Mai tu hai lasciato questo locale...

MARIA

Vi lasciavi anche i miei capelli,
quando dovetti andarmene,
ti lasciavi questo tesoro dorato
che tu amavi tanto.

PAUL

Lo so, lo so...

MARIA

I miei capelli non muoiono,
essi vegliano nella tua casa.
Il nostro amore fu, è e sarà.

PAUL

Sei con me, lo sei sempre, eternamente.
Sei in questa città morta,
risuoni nelle sue campane,
sorgi dalle sue acque...

MARIA

E quindi ti dimenticherai
che colei che ti è vicina non vive e non respira.

PAUL

(con ansietà)

L'altra, l'altra...
in lei non vedo che te.

MARIA

Poiché ti sono percettibile, mi ami..

PAUL

Io non amo che te.
Dimmi che mi perdoni.

MARIA

Sì, tu m'ami...
Il nostro amore fu, è e sarà...

PAUL

(con slancio, come liberato da un terribile fardello)

Il nostro amore fu, è e sarà.

Hältst du mir noch die Treu?

PAUL

Ich halt sie dir.
Nie schwandest du aus diesem Raum.

MARIE

Drum nahm ich auch nicht mein Haar mit,
Als ich fort muß,
Ließ dir den goldnen Schatz,
Den du so geliebt.

PAUL

Ich weiß, ich weiß...

MARIE

Mein Haar stirbt nicht,
Es wacht in deinem Haus.
Unsre Liebe war, ist und wird sein.

PAUL

Du bist bei mir, bists immer, ewig.
Bist es in dieser toten Stadt,
Du tönst in ihren Glocken,
Steigst aus ihren Wassern...

MARIE

Und doch wirst du vergessen,
Was neben dir nicht lebt und atmet.

PAUL

Die andre, die andre,
Nur dich seh ich in ihr.

MARIE

Da ich dir sichtbar, liebst du mich.

PAUL

Ich lieb nur dich.
Sag, daß du mir vergibst.

MARIE

Du liebst mich doch ...
Unsre Liebe war, ist und wird sein.

PAUL

Unsre Liebe war, ist und wird sein...

(Maria comincia ad avvicinarsi al fondo della scena, immerso nell'oscurità, e sfuma nei veli della bruma)

PAUL

(afferrato ancora da una angoscia misteriosa vedendo Maria sfuggirgli)

Eternamente amata, perché non ti vedo più?
Perché mi sembra che non possa più vederti?

PAUL

Ewig Geliebte, warum seh ich dich nicht mehr?
Warum ist mirs, als könnt, ich's nicht mehr?

MARIA

(avvolta nei veli della bruma)

Va verso la vita, l'altra ti attira...
Guarda, guarda e comprendi...

MARIE

Gehe ins Lebe, dich lockt die andre,
Schau, schau und erkenne...

(Ella sparisce completamente. Paul ricade su una sedia, le braccia alzate in una posizione estatica. La sua immaginazione eccitata gli fa ammirare una nuova apparizione. Il fondo della scena si illumina; si vede all'improvviso, dove era Maria, Marietta sulla scena del teatro, in un costume sinuoso e fantastico di danzatrice, adornato di sontuosi monili; ella esegue una danza di seduzione accompagnata da ritmi orgiastici di danza.)

PAUL

(con un gesto esaltato, come per lanciarsi verso di lei)

Marietta!

(Cala la tela).

PAUL

Marietta!

QUADRO SECONDO

Si alza il sipario. La scena all'inizio è nascosta da spessi veli dietro i quali si intravede Paul, in primo piano, illuminato nello stesso atteggiamento della fine del primo quadro. Nello stesso tempo si sente, fuori scena, l'apparizione di Maria che ripete le sue ultime parole: "Guarda e comprendi..." Il quadro impallidisce progressivamente fino a svanire completamente. Dopo un interludio che traduce le impressioni che suscita Bruges, la città morta, nell'animo di Paul, i veli si levano lentamente e nell'oscurità, con contorni nebbiosi, appare la seguente scenografia: un lungo fiume triste e solitario di Bruges, la sera tardi. Parallelamente alla riva, il braccio di un canale attraversato da un ponte basso e arcuato. Si vede, dall'altro lato del canale e del ponte, la banchina opposta, dove si allineano delle case tipiche di Bruges, fra le quali un antico convento con le mura annerite e le finestre chiuse da grate cruciformi. Al centro di questo scuro fabbricato, una campana con un orologio il cui grande quadrante è dapprima indistinto. Sotto questo orologio, due aperture, attraverso le quali, durante la scena, compaiono e scompaiono i personaggi dell'orologio. Da questo lato del canale, a sinistra, la casa isolata dove abita Marietta; la porta è chiusa. Lungo le banchine, dei lampioni a gas accesi. A destra, vecchi alberi dietro i quali si immagina la strada della chiesa. Il cielo è coperto; il chiaro di luna si alterna ad una nebbia autunnale. Suono di campane, che è cominciato prima che la scena sia distintamente visibile.

Scena I°

Paul, avviluppato in un mantello, col collo tirato su, il cappello calcato sulla fronte, va e viene con agitazione davanti alla casa di Marietta.

PAUL

Che cosa mi è accaduto?
Mi aggiro attorno alla sua casa,
tormentato da angoscia, desiderio, e rimorso...
Che cosa mi è accaduto?

(la campane suonano nuovamente)

Smetti, lugubre coro di campane...
I vostro suono nero è ingoiato dalla notte.
Così piangeva la campana quando fu sepolta,
ora voi esortate la mia coscienza.
O confessori di bronzo, assolvete mi!
Io gusto un piacere amaro
che mi riempie di angustia e vergogna.

(alzando gli occhi verso le finestre di Marietta, trasalisce)

Non c'è una luce,
Un'ombra doppia?!

(cupamente)

Ho sempre paura,
se non sono io che la abbraccio
in questa casa.
Ella non era a teatro.
Se non la vedo
mi afferra il desiderio di lei,
e non di meno di vederla sono timoroso.

(Le campane suonano di nuovo)

PAUL

Was ward aus mir?
Ihr Haus umschleich ich,
Gequält von Angst, Sehnsucht und Reu,
Was ward aus mir?

Verstumme, dumpfer Glockenchor,
Schwarz stürzt der Klang sich in die Nacht.
So weinet ihr Glocken, als man sie begrub,
Num mahnt ihr mein Gewissen.
O sprecht mich los, ihr Beichtiger aus Erz!
Ich koste bittere Freuden,
Grausam zwiespältige Lust.

War das kein Licht,
Ein doppelt Schattenbild?

Stets fürcht ichs,
Umfang ich selbst sie nicht
In diesem Haus.
Sie fehlte im Theater.
Seh ich sie nicht,
Faßt Sehnsucht mich nach ihr,
Und sie zu sehen, bange ich nicht minder.

Qua si alza ancora
il canto della campana,
e così profondamente trapana il mio cuore.
O confessori di bronzo, assolvete mi!

Da hebt es wieder an
Das Glockenlied,
Und bohrt sich tief ins Herz.
O sprecht mich los, ihr Beichtiger aus Erz!

(Delle nubi hanno avvolto la luna, una raffica di vento passa fra gli alberi e scuote le foglie. Nei fanali le fiamme vacillano)

Un fremito ti assale con me, o città asoonata?
Gemono i tuoi vecchi alberi
il sospiro dell'acqua si spezza,
contro i tuoi secolari canali,
spettrale, mormori sciagura.

Faßt dich ein Schauer mit mir, müde Stadt?
Es stöhnen deine altern Bäume,
Des Wassers Seufzer brechen sich
An den jahrhundertalten Grachten,
Gespenstig raunst du Unheil!

(Durante questo tempo, venendo dal fondo un corteo di beghine passa lentamente sul ponte; sono allineate per due, le loro vesti si gonfiano come delle campane; fantomatiche, indistinte, camminano verso gli alberi, poi, da essi nascoste, si immettono sulla via ella chiesa.)

Bruges, città devota!
Una volta ero tutt'uno con la tua pudicizia,
come tu una volta eri tutt'uno con la mia morta.
Ormai io sopporto l'angoscia del desiderio
nella calma profonda della tua notte.

Brügge, fromme Stadt!
Einst war ich eins mit deiner Keuschheit,
So wie du eins mit meiner Toten warst.
Nun trag ich Unrast des Begehrens
In die Stille und Versunkenheit deiner Nacht.

(Il corteo delle beghine, uscendo sulla destra si chiude con Brigitta, in veste di novizia, che indossa la cuffia delle beghine)

PAUL

(riconoscendola, la ferma)

Brigitta!

PAUL

Brigitta!

BRIGITTA

(scostandosi pacatamente)

Vado in chiesa
con le mie sorelle di convento.

BRIGITTA

Ich geh zur Kirche
Mit meinen Klosterfrauen.

PAUL

Così ci dobbiamo separare!

PAUL

Daß wir uns trennen mußten!

BRIGITTA

Fuggo il peccato, rimasta fedele alla morta.

BRIGITTA

Ich floh die Sünde, blieb der Toten treu.

PAUL

Neppure io l'ho tradita,
malgrado qualla donna.

PAUL

Auch ich verriet sie nicht,
Trotz jener Frau.

BRIGITTA

Il mio semplice spirito non comprende ciò.

BRIGITTA

Mein schlichter Sinn versteht das nicht.

(con compatimento)

Voi soffrite molto, lo so...
Pregherò per la vostra anima.

Sie Leiden schwer, ich weiß.
Ich will für Ihre Seele beten.

(Esce lentamente)

PAUL

La vecchia e fedele serva,
Ah, che l'ho perduta!

PAUL

Die alte treue Magd,
Ach, daß ich sie verlor!

Scena II°

PAUL

Una forma si è avvicinata alla casa di Marietta: è Frank, vestito con un mantello, col bavero alzato. Tutta questa scena è notturna e tenebrosa, febbrile e appassionata, fatta di suoni soffocati e di parole sussurrate.

PAUL

(sbarrando la strada a Frank)

Dove andate?

Wohin?

(La luna è uscita dalle nubi)

(riconoscendo Frank)

Frank, tu?

Frank, du?

FRANK

La stavi aspettando?

FRANK

Du wartest hier auf sie.

PAUL

La stavo aspettando nel dolore e nell'onta.

PAUL

Ich wart auf sie mit Schmerz und Scham.

FRANK

Lasciala stare!

FRANK

Laß ab von ihr!

PAUL

Non posso più.
ero attirato dall'anima della mia morta,
e ho ceduto al corpo di una viva.

PAUL

Ich kann nicht mehr.
Mich zogs zur Seele meiner Toten
Und ich verfiel dem Leib der Lebenden.

FRANK

(minacciando)

Lasciala stare!

FRANK

Laß ab von ihr!

PAUL

(imbarazzato)

Come parli in modo strano!

PAUL

Wie seltsam du das sagst!

FRANK

(con una insistenza che tradisce la sua emozione)

Tu non vai bene per lei,
tu che ti dividi fra la morte e la vita.
Ella vuole, interamente l'amore
e interamente la vita,
che ella per tutte le aperture del suo corpo

FRANK

Du passest nicht zu ihr,
Der du zwischen Tod und Leben teilst.
Sie will die volle Liebe
Und das volle Leben,
Das sie durch alle Fenster ihres Körpers

e dell sua anima lascia fluire!

PAUL

Un corpo peccaminoso e un'anima peccaminosa

FRANK

Nondimeno, poiché ella
è tutta ardente vita,
nel ridere la sua bellezza,
esalta la sua vita.

Così come noi ci rifugiamo in un sogno,
ella vola, con i sensi ben svegli,
facendo di noi dei pierrot sotto i suoi piedi,
e Colombina danza
e ride del peccato,
inebria e...

PAUL

(sorpreso l'interrompe)

E, ha inebriato anche te?

FRANK

Lasciala stare!
Torna a casa, dalla tua morta!

PAUL

(agitato)

Io l'aspetto qui.

FRANK

Tu non devi!

PAUL

Non devo?
E perché no?

FRANK

Perché... l'aspetto io!

PAUL

(sbalordito)

Come? Tu?

FRANK

(con tono cupo e appassionato)

Anch'io soccombo al suo fascino,
e ella ti inganna,

20

Und ihrer Seele strömen läßt!

PAUL

Des sündgen Körpers und der sündgen Seele!

FRANK

Und doch, weil sie so
Ganz heißes Leben ist,
Im Lachen ihrer Schönheit,
Erhöhet sie das Leben.
So wie wir nur im Traume fliegen,
Fliegt sie mit wachem Sinn,
Zwingt uns als Pierrots ihr zu Füßen,
Und Colombine tanzt
Und lacht die Sünde weg,
berauscht und...

PAUL

Und, hat auch dich berauscht?

FRANK

Laß ab von ihr!
Geh heim, zu deiner Toten!

PAUL

Ich warte hier auf sie

FRANK

Du darfst nicht.

PAUL

Ich darf nicht?
Und warum nicht?

FRANK

Weil... ich ihrer harre!

PAUL

Wie, du?

FRANK

Auch ich bin ihr verfallen,
Und betrügt sie dich,

se la fa con me!

Seis mit mir!

PAUL

Che cosa dici?

PAUL

Was sagst du?

FRANK

Lasciami il campo libero, disgraziato!
Vattene! Non capisci?

FRANK

Räum mir den Platz, Unseliger!
Fort, siehst du nicht?

(gli mostra la chiave)

Ella mi ha dato la sua chiave...

Den Schlüssel gab sie mir.

PAUL

Qua la chiave!

PAUL

Her den Schlüssel!

(Gli strappa la chiave)

FRANK

(indietreggia titubante)

Non sono più tuo amico.

FRANK

Ich bin dein Freund nicht mehr.

(esc e barcollando)

Scena III°

Si sentono le risate e i canti della troupe di danzatori che si avvicinano su delle imbarcazioni. Paul si nasconde a destra dietro gli alberi. Il cielo notturno si è rasserenato; chiaro di luna. Una imbarcazione illuminata da lampioni passa sul canale. I passeggeri sono Vittorino, il regista, Fritz in abiti da pierrot, che torna dal teatro col suo liuto, Luciana e Giulietta, danzatrici, che indossano sui loro abiti da ballerina dei mantelli da sera, il conte Alberto. Seguono due altre imbarcazioni che trasportano dei membri della troupe. I passeggeri che scendono da queste due imbarcazioni si fermano sul fondo. Tutta la scena è onirica, come le precedenti, di un burlesco stilizzato, alternando movimenti strettamente ritmati e immobilità di un quadro vivente. Le posture e i raggruppamenti dei personaggi sono multiple e varie. Giochi di luce.

TUTTI

(ancora nelle imbarcazioni, turbolenti e allegri)

Spumeggia, spumeggia
sangue dei danzatori.
libero da tutti gli impedimenti,
sogna, sogna
tu vai vogando
verso Venezia.

ALLE

Schäume, schäume,
Tolles Tänzerblut,
Aller Schranken ledig,
Träume, träume
Dich auf Wasserflut
Nach Venedig.

(L'imbarcazione è approdata. Il primo, Vittorino salla sulla banchina. Gli altri lo seguono)

VITTORINO

Ecco dunque la piazzetta
dove abita Marietta!

VICTORIN

Und dies hier die Piazzetta,
Wo sie wohnt, Marietta.

IL CONTE

Magnifica messa in scena!
Viva Vittorino!

GRAF

Famose Mise-en-scene!
Hoch Victorin!

VITTORINO

Viva il conte mecenate!

(gli altri riprendono)

IL CONTE

Sognate dunque...

GIULIETTA

A Bruges nessun tafferuglio!

IL CONTE

La polizia...

LUCIANA

...ella prega,
L'arte è libera!

TUTTI

L'arte,

(abbassando la voce)

è libera!

VITTORINO

(A braccetto con il conte)

Sì, sia! Feste e danze
senza di lei non c'è splendore,
senza di lei, la divina, l'insaziabile.

IL CONTE

Sì, sia! Feste e danze
senza di lei non c'è splendore,
sempre allegra,
sempre vittoriosa e vinta.

VITTORINO

Ella con tutte le Frine
e Colombine
e Fillidi
e Willis
vince la scommessa
l'ammaliante Marietta.

IL CONTE

L'ammaliante Marietta.

(Fritz si è appoggiato a un lampione e, con una esaltazione non priva di autoironia, canta e si accompagna con il liuto)

VICTORIN

Und hoch der gräfliche Mäcen!

GRAF

Bedenkt.

JULIETTE

Brügge, kein Geschrei!

GRAF

Polizei...

LUCIENNE

... die betet,
die Kunst ist frei!

ALLE

Die Kunst

ist frei!

VICTORIN

Ja, bei! Fest und Tanz,
Ohne sie kein Glanz,
Ohne sie, die Göttlich, Unersättliche.

GRAF

Ja, bei! Fest und Tanz,
Ohne sie kein Glanz,
Stets vergnügte,
Stets besiegende, besiegte.

VICTORIN

Die mit allen Phrynen
Und Colombine
und Phyllis
und Willis
Um die Wette
Bezaubernde Mariette.

GRAF

Bezaubernde Mariette.

FRITZ

O Luna, ascolta la mia triste litania:
con chi ha ella rotto oggi la sua fede per me?
Il cuore dell'incostante
non si può mai domare.

VITTORINO E IL CONTE

Sì, sia! Feste e danze
senza di lei non c'è splendore,
sempre allegra,
sempre vittoriosa e vinta.

LUCIANA E GIULIETTA

(avanzando verso di lui e danzando)

Tu più buono, tu più fedele, tu più stupido
Pierrot!

FRITZ

O Luna, ascolta la mia triste litania:
con chi ha ella rotto oggi la sua fede per me?

LUCIANA E GIULIETTA

Non ti manca Gastone da qualche parte?
Ella e l'atleta
ah! essi ordiscono un malvagio intrigo!

(Esse ridono)

Hahahaha!

VITTORINO

(venendo dall'altra parte)

Sì, ella ne ordisce molti,
disturbiamo il loro gioco d'amore..
Dall'acquatica passeggiata
consegua la cortese serenata.
Plum, plum, plum, plum...

(Tutti, salvo Fritz che suona il liuto, accompagnano la serenata con i loro bastoni e gli ombrelli)

TUTTI

Ascolta o carina,
il canto argentino del liuto,
i tuoi fedeli amanti,
antichi e nuovi,
languiscono da molto tempo!
Tu conduci il girotondo
fino alle supreme delizie...
Senti il nostro canto!
Vieni e mostrati,
Vieni a addolcire,

FRITZ

O Mond, vernimm die traurge Litanei;
Mit wem brach sie mir heute wohl die Treu?
Das Herz der Unbeständigen
Ist nimmermehr zu bändigen.

VICTORIN, GRAF

Ja, bei Fest und Tanz
Ohne sie kein Glanz,
Stets Vergnügte,
Stets besiegende, Besiegte

LUCIENNE, JULIETTE

Du guter, du treuer, dummer Pierrot!

FRITZ

O Mond, vernimm die traurge Litanei,
Mit wem brach sie mir heut die Treu?

JULIETTE, LUCIENNE

Fehlt dir nicht Gaston irgendwo?
Sie und der Wohlgelenkge,
Ach, sie treiben arge Ränke.

Ha, ha, ha, ha!

VICTORIN

Ja, sie treibt es wie so viele,
Stören wir die verliebten Spiele.
Nach der Wasserpromenade
Frommt die artge Serenade.
Plum, plum, plum, usw.

ALLE

Höre Reizende du,
Höre silbernen Lautenklang,
Deine Getreuen,
Die alten und neuen,
Sie schmachten schon lang!
Führst doch den Reigen
Zu tollem Genießen,
Höre den Sang!
Komm dich zu zeigen,
Komm zu versüßen,

vieni a ritrovare i tuoi,
basta con l'uno,
senti il canto!
Vieni ad affascinarci,
donati a tutti noi!
La, la, la, la.

(Marietta, venendo dal fondo della scena, sottobraccio a Gastone, e compare sul ponte durante la serenata, dietro i cantori, e li ascolta con aria allegra)

MARIETTA

Vengo. vengo a ritrovare i miei,
Si vengo ad affascinarvi,
basta con l'uno,
mi dono a tutti voi

(Scoppia a ridere)

TUTTI

(sorpresi, si girano e accolgono con grida di allegria i nuovi arrivati che si uniscono a loro)

Marietta! Evviva!

LUCIANA

Marietta, dov'eri?

MARIETTA

Non avevo voglia di danzare oggi,
ero in campagna con Gastone.

GIULIETTA

E l'altro tuo amico tenebroso?

MARIETTA

Ho tagliato la corda.
Ogni tanto bisogna respirare!

(Indirizza un prudente sorriso a Gastone)

VITTORINO

(facendo le presentazioni)

Il conte Alberto,
un amico delle allegre feste.
Oggi siamo tutti suoi ospiti.

MARIETTA

Bello, piccolo conte!
E che sai fare d'altro?

IL CONTE

Amare!

Komm zu den Deinen,
Komm laß den Einen,
Höre den Sang!
Komm zu gefallen,
Shenke dich Allen!
La, la, la, la.

MARIETTA

Ich komme, ich komme zu den Meinen,
Ja, ich komme zu gefallen,
Laß den Einen,
Schenk mich Allen!

ALLE

Marietta! Hoch!

LUCIENNE

Wo warst du, Marietta?

MARIETTA

Hatt' heute keine Lust zu proben,
Ging mit Gaston aufs Land.

JULIETTE

Und er, dein Freund, der Düstere?

MARIETTA

Bin durchgebrannt.
Man will doch einmal atmen.

VICTORIN

Herr Graf Albert,
Ein Freund der frohen Feste.
Wir alle sind Heut seine Gäste.

MARIETTA

Schön, kleiner Graf!
Was kannst du sonst?

GRAF

Lieben!

MARIETTA

Bravo. Ora fa opportune pazzie!
Ci date dello spumante?
Volete cenare a casa mia?
Ma no, restiamo qui,
è nuovo!

IL CONTE

L'arte è libera.

(Marietta lo guarda negli occhi sorridendo. Con una piroetta grottesca, Gastone si avvicina a Luciana e a Giulietta, che lo prendono per le braccia e si rannicchiano contro di lui.)

GIULIETTA

(a Gastone)

Con un solo sguardo ella lo cattura!

GIULIETTA E LUCIANA

Ti volterai verso di noi?

(Fritz, il pierrot, che è andato a cercare nell'imbarcazione un paniere con champagne e dei bicchieri, guarda Marietta sospirando languidamente. Vittorino serve lo champagne e distribuisce i bicchieri. Tutto questo con movimenti rapidi e a scosse, e come in un sogno.)

MARIETTA

(saltando sul banco)

Abbasso Bruges!
E scacco alle ammuffite menzogne!

(Tutti riprendono questa frase)

TUTTI

Abbasso Bruges!
E scacco alle ammuffite menzogne!

MARIETTA

E ora, musica!
Non troppo allegra,
né troppo triste.
Una musica che si culli come in una danza,
e dolce vola attraverso la notte lunare,
e tutto leggermente mescola e seduce..

(Ella salta dal banco e dà una pacca sulla spalla a Pierrot)

Alzati, Pierrot, tu la fai con grazia!
tu ser un tedesco, sei del Reno!

FRITZ

(inchinandosi profondamente)

Per obbedirvi, regina,
così si sottomette il fedele senso di Pierrot.

MARIETTA

Bravo. Machs nur recht toll!
Gibts Sekt?
Woll ihr bei mir gedeckt?
Doch nein, hier draußen,
Das ist neu!

GRAF

Die Kunst ist frei.

JULIETTE

Schon fängt sie ihn mit einem Blick.

JULIETTE, LUCIENNE

Kehrst du zu uns zurück?

MARIETTA

Schach Brügge!
Und Schach der dumpfen Lüge!

ALLE

Schach Brügge!
Und Schach der dumpfen Lüge!

MARIETTA

Und nun Musik!
Ein nicht zu heiter,
Nicht zu traurig Stück.
Musik, die wie im Tanz sich wiegt,
Sanft lockend durch die Mondnacht fliegt,
Ganz leise rührt und verführt.

Auf Pierrot! Du triffst es fein!
Ein Deutscher bist du, bist vom Rhein!

FRITZ

Da ihr befehlet, Königin,
Fügt sich auch Pierrots treuer Sinn.

(canta. Gli altri, raggruppati attorno a lui e spingendo avanti le teste, in un quadro fantasmagorico, hanno gli occhi fissi su di lui. Senza un movimento, come in sogno.)

Mio desiderio, mia illusione,
sogno che ritorna.
Nella danza ho raggiunto
e perduto la mia felicità.
Nella danza sul Reno
al chiaro di luna,
mi fissano due occhi blu
con un'ardente sguardo,
mi giungono parole supplicevoli:
resta, non andartene,
rimani nel tuo paese
nella tranquilla fiorente felicità.
Mio desiderio, mia illusione,
sogno che ritorna.
Il fascino lontano
suscita nell'anima un fuoco.
Il fascino della danza
mi chiamava come commediante.
Seguivo le dolci meraviglie,
imparavo a baciare fra le lacrime.

OTTO SOPRANI

(fuori scena)

Ah! Ah!

FRITZ

Ebbrezza e miseria, illusione e felicità,
ah, questa è la sorte del saltimbanco...
Mio desiderio, mia illusione,
sogno che ritorna,
ritorna, ritorna...

(sprofonda ai piedi di Marietta)

MARIETTA

Bravo, buon Pierrot,
Puoi darmi un bacio!

(Gli offre la guancia, sulla quale egli pone un lungo bacio)

E a te, Vittorino, la mano!

(anche lui le dà un bacio)

E per voi, signor conte, l'altra.

(stesso gesto del conte)

Quando faccio un cenno, come si affrettano!

(Gastone si avvicina a Marietta con un salto grottesco)

Mein Sehnen, mein Wähnen,
es träumt sich zurück,
Im Tanze gewann ich,
Verlor ich mein Glück,
Im Tanze am Rhein,
Bei Mondenschein,
Gestand mirs aus Blauaug
Ein inniger Blick,
Gestand mirs ihr bittend Wort:
O bleib, o geh mir nicht fort,
Bewahre der Heimat
Still blühendes Glück,
Mein Sehnen, mein Wähnen,
Es träumt sich zurück.
Zauber der Ferne
Warf in die Seele den Brand.
Zauber des Tanzes
Lockte, ward Komödiant.
Folgt ihr der Wundersüßen,
Lernt unter Tränen küssen.

8 SOPRANS

Ah, ah!

FRITZ

Rauch und Not, Wahn und Glück,
Ach, das ist Gaukler's Geschick...
Mein Sehnen, mein Wähnen,
Es träumt sich zurück,
Zurück, zurück...

MARIETTA

Bravo, guter Pierrot,
Darfst mich küssen.

Und dir, Victorin, die Hand.

Für Sie, Herr Graf, die andre.

Wenn ich winke, wie sie packen!

E a te che cosa resta? il collo?

Und was dir bleibt? Der Nacken?

(Gastone le dà un bacio sulla nuca. I cinque personaggi guardano questa posa un qualche istante, accompagnato leggermente da una musica sentimentale. Poi Marietta che, chiusi gli occhi, si era abbandonata voluttuosamente alle carezze, si scosta con un gesto brusco.)

Indietro, Fauni!
Eccomi in fine d'umore allegro!
Voglio danzare, e stupirvi!
Voglio danzare senza compenso.
Sono la fonte della voluttà,
in me essa ribolle, e mi brucia!
Oggi non ho danzato come Elena,
ebbene, ora faccio nel "Diavolo" di Meyerbeer
la mia scena.

Trollt euch, Faune!
Nun bin ich erst recht in Laune.
Tanzen will ich staunt Bagage!
Tanzen will ich ohne Gage.
Lust quillt aus mir,
Braust in mir und verbrennt mich!
Ich fehlte bei der Prob heut als Hélène,
Nun, so mach ich in Meyerbeer's „Teufe“
Jetzt meine Szene.

VITTORINO E IL CONTE

Ah, che idea magnifica, mi piace!

VICTORIN, GRAF

Ein toller Einfall, den ich lobel!

VITTORINO

Sono d'accordo!
Il convento, l'illuminazione,
è tutto eccellente!

VICTORIN

Ich halte mit!
Das Kloster, die Beleuchtung
Passen vortrefflich!

FRITZ

Vado a prendere il velo per il sudario..

FRITZ

Ich hol das Segeltuch als Totenlaken.

(corre all'imbarcazione)

VITTORINO

(a Gastone)

Bene! tu sei Roberto!

VICTORIN

Gut! Du bist Robert!

GIULIETTA E LUCIANA

E noi siamo le monache risuscitate.

JULIETTE, LUCIENNE

Wir sind die auferweckten Nonnen

(Si tolgono i mantelli)

VITTORINO

E promettete con grazia voluttà terrestri.

VICTORIN

Und lockt mit Grazie zu Erdenwonnen.

FRITZ

(tornando)

Ecco il velo!

FRITZ

Hier das Segeltuch!

MARIETTA

(indicando un albero)

Il ramo magico è là.

MARIETTA

Dort hängt der Zauberzweig.

(Fritz ha avvolto Marietta nel velo)

VITTORINO

Questo banco è il sarcofago!

MARIETTA

(stendendosi sul banco)

Elena vi si stenderà come cadavere.

VITTORINO

Io fischierò lo spunto della musica,
che ti sveglia dal sonno della morte.

MARIETTA

(drizzandosi un po' e appoggiandosi a un braccio)

Morta risuscitata, io sedurrò
quella Roberto la pecora.

(Si raddrizza ancora e si siede, con espressione demoniaca)

Voglio che non manchi nulla! Cominciamo.

(Nella chiesa il servizio religioso è terminato, si sente in lontananza l'organo. Compaiono le beghine, lungo corteo spettrale e silenzioso, come in precedenza, e dietro i personaggi che danzano senza fare attenzione all'azione, esse riattraversano il ponte per rientrare in convento. Vittorino fischia il tema del risveglio in Robert le Diable. Marietta si alza lentamente dal suo giaciglio coi gesti e la mimica di una morta che ritorna in vita e avanza verso Gastone con movimenti fascinosi. Subitamente tutte le finestre del convento si illuminano. Alle finestre appaiono le beghine, con vesti bianche, testimoni immobili e irrigidite della scena. Il quadrante illuminato dell'orologio indica mezzanotte. I personaggi allegorici del carillon escono da una delle aperture e scompaiono nell'altra. Nel cielo notturno agitato dalla tempesta, le nubi scorrono. Le campane suonano a stormo. Si vede fra gli alberi Paul, illuminato da un raggio isolato, con lo sguardo fisso.)

(Paul esce da dietro gli alberi, afferra con un pugno di ferro la mano di Marietta, e l'obbliga a rimanere immobile, e le grida)

PAUL

Fermati!

Tu una morta resuscitata? Mai!

(Le afferra il tessuto. Le beghine e le apparizioni sono scomparse, il convento è piombato nell'oscurità)

MARIETTA

(impassibile)

Tu qui? Arrivi al momento giusto!
Tu sei il Robert ideale!

(Ella avvia una danza demoniaca e seduttrice attorno a lui)

Pazzo!

PAUL

Fermati!

(Gastone li raggiunge da un parte, con un salto grottesco da danzatore)

VICTORIN

Und diese Bank hier sei der Sarkophag!

MARIETTA

Hélène streckt sich drauf als Leiche.

VICTORIN

Und pfeife ich das Stichwort der Musik
Erwachst du aus dem Todesschlaf.

MARIETTA

Verführt als auferstandne Tote
Robert, das Schaf.

Ich wills nicht fehlen lassen! Los!

PAUL

Halt ein!

Du eine auferstandene Tote? Nie!

MARIETTA

Du bists! Kommst grade recht!
Du bist der richtige Robert.

Narr!

PAUL

Halt ein!

VITTORINO

Indietro! Lasciala!

IL CONTE

(dall'altra parte)

Indietro!

FRANK

(a Paul)

Giù le mani da questa signora!

MARIETTA

Lasciatelo dunque,, leccapiedi, e anche tu,
contino, lasciatelo
io me la cavo da sola.
Andate! Rientrate a casa!
Addio! addio! La festa è finita.

(gli altri protestano con grandi gesti)

Basta con le follie. Questa banchina reclama il
silenzio.

(al conte, con aria di connivenza)

Signor conte, noi ci rivedremo...

(Il conte le bacia la mano. La compagnia si allontana canticchiando dei ritornelli. Marietta e Paul restano soli)

GLI ALTRI

(escono)

Lalala...

Scena IV°

MARIETTA

(con calma insolente)

Mi fai una scenata?
Mi spii?

PAUL

(scoppiando)

Donna bugiarda e depravata!
Ti abbandoni senza controllo e senza pudore!
fMi prendi perfino l'amico!
tu vai con Frank!

VICTORIN

Zurück von ihr!

GRAF

Zurück!

FRITZ

Die Hand von dieser Dame!

MARIETTA

Laßt nur, Bajazzi, laß es, Gräflein,
Laß es sein,
Mit dem werd fertig ich allein.
Geht! Geht nach Haus!
Adieu, adieu, das Fest ist aus.

Genug getollt. Ruh will der Kai.

Herr Graf, es gibt ein Wiedersehn.

DIE ANDEREN

La, la, la, la ...

MARIETTA

Du machst mir eine Szene?
Spürst mir nach?

PAUL

Verlogen und verderbt bist du!
Wirfst zuchtlos dich und schamlos weg!
Nahmst mir sogar den Freund!
Du warst bei Frank!

MARIETTA

(con aria di sfida)

Non è vero!

PAUL

Egli stesso me l'ha confessato, poco fa;

(mostrandole la chiave)

Ecco quello che gli ho strappato di mano!

MARIETTA

(furiosa)

Ebbene, ora lo sai!
Che cosa ti dà diritto sopra di me?
Io faccio quello che mi pare.

PAUL

(minacciando alza la mano su di lei)

Attenta a te!

MARIETTA

(con aria beffarda, alza le spalle)

Sei grottesco.

PAUL

(fuori di sé)

Tu mi avvilisci
con la tua bassezza,
ingannado il mio sogno.

MARIETTA

(seccamente)

Allora vattene, non ti trattengo.

PAUL

(dominandosi a gran fatica)

Credi tu, miserabile che io ti ami?
Io desidero la tua carne,
e le tue sapienti carezze!
Mai ti ho amata,
io amo un'altra.!

MARIETTA

Tuttavia ella ti ha cacciato?
Chi ti sopporterebbe?

MARIETTA

Das ist nicht wahr!

PAUL

Er selbst gestand es, kurz zuvor;

Hier dies entriß ich ihm!

MARIETTA

Nun wenn du weißt
Was gibt dir Rechte über mich?
Ich tu, was mir gefällt.

PAUL

Du, hüte dich!

MARIETTA

Du bist grotesk!

PAUL

Erniedrigt hast du mich
Mit deiner Niedrigkeit,
Betrogen meinen Traum.

MARIETTA

Dann geh, ich halt dich nicht.

PAUL

Und glaubst du, Elende, ich liebte dich?
Dein Fleisch begehrt ich,
Dein wissend Liebkosen!
Niemals liebt ich dich,
Ich liebe eine andre.

MARIETTA

Die jagte dich doch fort?
Wer hielt es aus mit dir?

PAUL

Silenzio e ascolta, questo ti annienterà!
Apprendi il mio terribile segreto!
In te io baciavo una morta,
nei tuoi capelli accarezzavo quelli dell'altra,
nella tua voce io sentivo la sua
abbracciandoti non toccavo che la sua pelle,
il suo calore e il suo profumo.
Lei sola io amavo
in te non amavo che la mia morta!

MARIETTA

(mordendosi le labbra)

Dannazione, il ritratto,
era la tua amante morta?

PAUL

Non osare, non parlare di lei!
Era la mia sposa! Una santa!
Tu le assomigli in modo affascinante,
tu sei la sua indegna immagine!
Capisci quello che eri per me?
Un nulla, un'ombra vuota
della mia eterna, ardente amata!
Come ti odio, come ti disprezzo,
hai in sudiciato il mio dolore,
la mia genuina illusione!
Sono caduto, sono caduto molto in basso!
Ma mi sono ripreso!
ho regolato i conti, mi sono liberato!
Sono redento, sì, redento!
Noi due abbiamo finito!

(Scoppia in singhiozzi rumorosi e si accascia sulla panca. La luna esce dalle nubi.)

MARIETTA

(si avvicina a lui, attenta, spiando un momento di debolezza, poi gli pone dolcemente la mano sulla spalla)

Paul, tu soffri.
Così selvaggiamente mi hai insultato,
che mi fai pena. Che cosa si è risolto?
Tu esageri. Gli uomini mi stanno dietro.
Io non sono cattiva,
ho sangue ardente.
Sono giovane, sono giovane!
Sono allegra
amo divertirmi,
Sono danzatrice, appartengo al mondo,
e ho bisogno dell'ebbrezza per la mia arte.
Che cosa vorresti allora?
Ingrato!
Non ti ho reso felice?

PAUL

Schweig oder hör, was dich vernichtet!
Vernimm mein grauenvoll Geheimnis!
Ich küßte eine Tote in dir,
Liebkost in deinem Haar nur das der Andern,
Erlauscht in deiner Stimme nur die ihre,
Fühlt dich umarmend, nichts als ihre Haut,
Nur ihre Wärme, ihren Duft.
Nur sie allein liebt ich,
In dir liebt ich nur meine Tote!

MARIETTA

Verdammt, das Bild,
Dein totes Liebchen?

PAUL

Wag's nicht, sprich nicht von ihr!
Sie war meine Gattin! Eine Heilige!
Du gleichst betörend ihr,
Bist ihr unwürdig Ebenbild!
Begreifst du nun, was du mir warst?
Ein Nichts, ein leerer Schatten
Für meine ewig, heiß Geliebte!
Wie hasse, wie veracht ich dich,
Die meinen edlen Schmerz,
Den reinen Wahn mir hat beschmutzt!
Ich bin gesunken, tief gesunken!
Doch nun hab ich mich wieder!
Hab abgerechnet, bin befreit!
Erlöst bin ich, ja, erlöst!
Wir zwei sind fertig!

MARIETTA

Paul, du leidest.
So wild du mich beschimpft hast,
Du dauerst mich. Was ist geschehn?
Du übertreibst. Man stellt mir nach.
Ich seh nicht übel aus,
Hab heißes Blut.
Bin jung, bin jung!
Ich bin vergnügt
Und liebe das Vergnügen.
Bin Tänzerin, gehör der Welt an
Und brauch den Rausch für meine Kunst.
Was willst du denn?
Du Undankbarer!
Hab ich nicht glücklich dich gemacht?

Non ti appartengo?
Il mio corpo, il cui profumo ti fa perdere la testa,
i mie capelli, dove tu affondi la mano...

PAUL

(Turbato)

Sì, sì... il profumo, i capelli...

MARIETTA

(sedendosi a sua fianco, rapidamente)

Vedi bene, tu mi ami ancora un po'!

PAUL

(debolmente)

No, no, io ti desideravo...

MARIETTA

(carezzevole)

Non mi vuoi più?

PAUL

(angosciato)

Lasciami... lasciami...

(come per discolarsi verso se stesso)

Io ho vergognosamente profanato
i diritti della morta!
Anche se ti tenevo a distanza dal suo tetto,
l'avevo già profanata nella tua casa.
E quello che m'hai dato, e che m'hai promesso
crudelmente ha distrutto il mio leggiadro
sogno.

MARIETTA

Nulla è distrutto, nulla è accaduto.
Tu menti a te stesso.
Sogno desiderato, felicità desiderata,
non ne hai gustato la dolcezza e il calore?

PAUL

Bruges, ho profanato te e lei!

MARIETTA

Non ti ho dato ciò che nessuna ti da?
Non vuoi ritrovarlo
fra le mie braccia?

Gehöre ich nicht dir?
Mein Leib, dess Duft dich so berückt,
Mein Haar, das deine Hand durchwühlt...

PAUL

Ja, ja!... Der Duft, das Haar...

MARIETTA

Siehst du, ein wenig liebst du mich doch!

PAUL

Nein, nein, ich begehrte dich.

MARIETTA

Und willst mich nun nicht mehr?

PAUL

Laß mich, laß mich.

Schändlich entweiht
Hab ich meiner Toten Recht!
Hielt ich, auch fern dich ihrem Heime,
Hab ich sie schon in deinem Haus entweiht.
Und was du mir gabst, was du mir gewährt,
Grausam hat es holden Traum mir zerstört.

MARIETTA

Nichts ist zerstört, nichts ist geschehn.
Du belügst dich selbst.
Ersehnten Traum, ersehntes Glück,
Genosset du nicht süß und warm?

PAUL

Brügge, entweiht hab ich dich und sie!

MARIETTA

Gab ich dirs nicht und keine andre?
Winkt es dir weiter
Nicht in meinem Arm?

Ti sei incupito, povero amico mio,

(mostrando l'acqua del canale)

assomigli a queste acque nere
che la pallida luna rischiara a fatica,

(voltando verso di lui il suo volto illuminato)

ma a me, il bianco raggio mi accarezza
come il sole mi fa più bella ancora.

PAUL

Bruges, ho profanato te e lei!

MARIETTA

E io, che la vita mi ha colmato di regali,
ti offro la luna argentata e il sole dorato!

(Usando tutto il suo fascino seduttore, ella l'abbraccia e si rannicchia contro di lui.)

Guardalo, questo volto
che hai tanto amato.
È tuo! E tuoi sono i miei occhi.
E per te sono le ore ardenti
della mia bocca assetata e gonfia di desiderio...

PAUL

(gemendo)

La tua bocca, la tua bocca...

MARIETTA

(alzandosi di scatto, lo trascina)

Qui, qui, prendi e bevi!

(Paul sprofonda nel suo petto. Lungo bacio)

MARIETTA

Vuoi sempre lasciarmi
e sacrificarmi alla tua morta?

PAUL

(sul suo seno)

Donna, demonio, mi hai incantato,
senza ritorno, mi hai dato l'ebberzza...

MARIETTA

La vita
e il potere d'amore

Du bist verdüstert, armer Freund,

Dem schwarzen Wasser gleichst du hier,
Für das der bleiche Mond kaum scheint.

Mich aber liebkost der weiße Strahl,
Wie mir erst recht die Sonne hold.

PAUL

Brügge, entwiht hab ich dich und sie!

MARIETTA

Und selbst so reich beschenkt zum Lebensmahl,
Schenk ich dir Mondessilber, Sonnengold!

Sieh ins Gesicht mir,
Das du so geliebt.
Dein ists! Und dein mein Aug.
Und dein zu heißer Stund
Der durstige, lustgeschwellte Mund.

PAUL

Dein Mund, dein Mund.

MARIETTA

Hier, hier, nimm und trink!

MARIETTA

Willst du noch fort von mir,
Mich opfern deiner Toten?

PAUL

Betörend Weib, bin dir verfallen,
Unlösbar... gibst mir den Rausch...

MARIETTA

Des Lebens
und der Liebe Macht,

ti tengono
incatenato a me...
senza ritorno...
hai bevuto il filtro
della suprema voluttà,
la dolce ebbrezza,
e l'oblio.

PAUL

(non dominandosi più)

Non mi lasciare, io ti amo...
Io ti amo, non te ne andare!

MARIETTA

(rialzandosi, trionfante)

Allora parla:
quale donna hai baciato in me?

PAUL

Solo te, solo te!

MARIETTA

Queli capelli hai accarezzato?

PAUL

I tuoi, null'altro che i tuoi!

MARIETTA

(con un sussurro demoniaco)

Vieni, vieni.

PAUL

(volendo trascinarla verso la sua casa)

Da te, da te, da te!

MARIETTA

(opponendosi al suo movimento, al colmo di una passione demoniaca)

No, non da me!
Ora io ti voglio tutto intero!
Nella casa della morta
ti voglio,
per allontanare per sempre il suo fantasma!
Voglio da te!
Per la prima volta da te!

Sie halten dich
An mich gekettet ...
unlösbar.
Schlürf den Trank
der höchsten Lust,
Den süßen Rausch,
Vergessenheit.

PAUL

Verlaß mich nicht,
Ich liebe dich... geh nicht von mir!

MARIETTA

So sprich:
Wen küssest du in mir?

PAUL

Nur dich, nur dich.

MARIETTA

Wess Haar liebkoolest du?

PAUL

Das deine, nur das deine.

MARIETTA

So komm, so komm.

PAUL

Zu dir, zu dir, zu dir!

MARIETTA

Nein, nicht zu mir!
Ich will dich fortan ganz!
Im Hause der Toten
Such ich dich auf,
Zu bannen das Gespenst für immer!
Ich will zu dir!
Zum erstenmal zu dir!

PAUL

(in estasi, non dominandosi)

Dove vuoi,
dammi la pozione,
dammi l'oblio,
la dolce ebbrezza!

MARIETTA

Vieni, dunque,
bevi l'oblio,
nella dolce ebbrezza!

(Paul la prende per la vita e attraversa con ardore il ponte con lei. Escono.)

PAUL

Wohin du willst,
Gib mir den Trank,
Gib mir Vergessenheit,
Den süßen Rausch!

MARIETTA

So komm,
Und trink Vergessenheit
Im süßen Rausch!

QUADRO TERZO

Il sipario si alza sulle prime battute del preludio, lasciando vedere la scena nuovamente dietro dei veli, in una luce rossa. Quando i veli si alzano, si vede lo stesso posto che nel primo quadro. Un mattino scialbo

Scena I°

La porta si apre: vestita di un negligé bianco, appare Marietta e resta immobile per un istante sul gradino superiore. Poi si precipita, con aria feroce, davanti al ritratto, che è scoperto come alla fine del primo quadro.

MARIETTA

Ritratto, è te che cerco!
È a te che voglio parlare!

(osserva il ritratto di Maria)

Sei bella, mi rassomigli,
Ma dimmi, mi rassomigli ancora?
Dimmi, dov'è il tuo potere?
Tu sei morta una seconda volta,
tu, la superba defunta, per me
per me della notte d'amore
di una che è viva!
O voi che siete scomparsi,
non turbate la pace,
non rientrate nella vita,
lasciateci, a noi che respiriamo e viviamo
a noi che soffriamo e cerchiamo,
lasciateci le sorgenti che zampillano,
lasciateci le tempeste, i soli e le voluttà,
lasciateci l'ebbrezza ardente
del piacere e dell'amore!

(Fa pieno giorno. Qualche suono isolato di campane. Si sente in lontananza una melodia misteriosa e onirica, i suoni indistinti di una marcia, e nello stesso tempo canti di bambini che si riuniscono alla partenza della processione)

BAMBINI

(di fuori)

O mio dolce Redentore
un giorno sarò con te..
Al riparo del tuo amore
Riposerò felice..

MARIETTA

Sono dei bambini. Si riuniscono
per la santa processione
e con le loro parole di vita
mi chiamano lontano dalla morta.

MARIETTA

Dich such ich, Bild!
Mit dir hab ich zu reden!

Schön bist du und gleichst mir,
Sag, gleichst du mir noch?
Sag, wo ist deine Macht?
Zum zweitenmal starbst du,
Du stolze Tote, an mir,
An mir der Lebenden
Liebesnacht!
Ihr, die ihr abgeschieden,
Brecht nicht den Frieden,
Drängt nicht ins Leben,
Laßt uns, die wir atmen und leben,
Die wir leiden und streben,
Laßt uns die springenden Bronnen,
Laßt uns die Stürme, Sonnen und Wonnen,
Laßt uns das trunkne Getriebe
Von Lust und von Liebe!

KINDER

O süßer Heiland mein,
Einst werd ich um dich sein.
In deiner Liebe Hut
Werd ruhen ich so gut.

MARIETTA

Kinder sinds. Sie sammeln sich
Zur heiligen Prozession
Und rufen mit des Lebens Wort
Mich von der Toten fort.

BAMBINI

(di fuori)

Una volta tu dicesti: vieni con me
nel beato territorio,
per far sbocciare ai confini del cielo
un piccolo fiore di luce.

MARIETTA

Il canto dei bambini si innalza e si espande,
e rafforza la brama di vivere.

Scena II°

PAUL

(entra precipitosamente, sconvolto)

Tu, qui?

MARIETTA

(ostentando un'aria imbronciata)

Mi sono svegliata, e non c'eri più.

PAUL

(cupo, con lo sguardo diretto verso il sole, tormentato dalla sua coscienza)

Avevo bisogno nella strada
di raccoglimento e di preghiera

MARIETTA

E io senza te mi annoiavo.
allora sono scesa
a un piano più interessante,
per rendere visita alla tua morta.

PAUL

(sussultando)

Fuori di qui! Fuori, fuori!

MARIETTA

Non è qui che mi hai ricevuto
la prima volta?

PAUL

Sì, altra volta,
ma oggi...

(la prende per la mano)

vieni via!

KINDER

Einst sagst du: komm zu mir
Ins selige Revier,
Zu blühh am Himmelsrain,
Ein leuchtend Blümelein.

MARIETTA

Der Kinder Sang, er schwingt und schwillt,
Bestärkt des Lebens Drang.

PAUL

Du hier?

MARIETTA

Als ich erwachte, warst du fort.

PAUL

Mich Triebts in die Straßen,
Die Andacht und Gebet erfüllt.

MARIETTA

Und ich hatt Langeweile ohne dich.
Da stieg ich ins untere,
Ins intressantre Stockwerk,
Besuchte deine Tote.

PAUL

Fort von hier! Fort, fort!

MARIETTA

Empfingst du selber mich nicht hier,
Das erste Mal?

PAUL

Ja, damals.
Doch heut...

,
komm fort!

MARIETTA

(liberandosi)

No, io resto qui.
Di qua vediamo meglio la processione.

PAUL

Vieni, ti supplico!

MARIETTA

Tu respingi il minimo mio desiderio!
Dimentichi quello che hai promesso?

(rannicchiandosi, tenera, contro di lui)

PAUL

(si sente indebolire e si guarda nervosamente attorno)

O taci.

(Fuori, la musica della marcia onirica ha ripreso, annunciando la processione che si avvicina. Si sente, soffocate, durante il seguente dialogo)

MARIETTA

(corre alla finestra e batte le mani)

La gente!
Oggi non è più Bruges,
la città morta.
La gente!

(Vuole aprire la finestra)

PAUL

(trattenendola)

Che cosa cerchi?
E se ti vedessero!

MARIETTA

Di nuovo!
Ti vergogni sempre di me!

(si volta, irritata)

PAUL

(cedendo)

L'apro a metà, mettiti da un lato,
nascosta dietro di me.

MARIETTA

(gettandosi su una sedia, contrariata)

Ora non ho più voglia di guardare!

MARIETTA

Nein, ich bleib da.
Sehn wir doch auch den Umzug besser hier.

PAUL

Komm, ich beschwöre dich!

MARIETTA

Den kleinsten Wunsch versagst du mir!
Vergißt so rasch du, was du schwurst?

PAUL

O schweig.

MARIETTA

Die Menschen!
Das ist nicht Brügge heut,
Die tote Stadt.
Die Menschen!

PAUL

Was fällt dir ein!
Wenn man dich säh!

MARIETTA

Schon wieder!
Schämst dich noch immer meiner!

PAUL

Ich öffne halb, stell dich zur Seite,
Gedeckt durch mich.

MARIETTA

Nun will ich gar nichts sehn!

PAUL

(per calmarla)

Sii ragionevole! Sii brava!

(Si ricorda di qualche cosa)

Ma ho dimenticato le candele,
questo costume locale.

(Va sul fondo, apre un armadio e ne tira fuori due candelabri con sopra le candele, che accende e pone sul davanzale della finestra)

MARIETTA

(durante questo tempo comincia a canticchiare sulla sedia con aria stanca)

Mio desiderio, mia illusione,
sogno che ritorna.
Nella danza ho raggiunto
e perduto la mia felicità.
Nella danza sul Reno
al chiaro di luna,
mi fissano due occhi blu...

(allegramente)

Ha cantato con amore, il mio Pierrot.
Sì, è tutto in fiamme!

PAUL

(alla finestra, girandosi, con voce supplicante)

La pia processione!

MARIETTA

(senza guardare)

Lasciami in pace!
Guardala tu, la tua pia mascherata!

(ciondolando i piedi)

Che noia!
Resta alla tua finestra
lo canterò per me.

(canticchiando)

Cosa succede, che sei così lontano?
Oggi non mi hai ancora baciato.
Diridi, diridon, Gaston, Gaston!

(Tutto d'un tratto si alza)

Gastone! Gastone! Da lui, da lui!

PAUL

Sei klug! Sei gut!

Doch ich vergaß der Lichter,
Die landesüblich.

MARIETTA

Mein Sehnen, mein Wähnen,
Es träumt sich zurück.
Im Tanze gewann ich,
Verlor ich mein Glück.
Im Tanze am Rhein,
Bei Mondenschein
Gestand mirs aus Blauaug ...

Lieb sang er das, mein Pierrot.
Ja, der brennt lichterloh!

PAUL

Der fromme Zug!

MARIETTA

Laß mich zufrieden!
Behalt sie, deine fromme Maskerade!

Wie fade!
Bleib du in deiner Loge,
Ich sing mir eins.

Was soll es, daß du ferne bist?
Hab dich ja heut doch noch nicht geküßt.
Diridi, diridi, diridon, Gaston, Gaston!

Gaston, Gaston! Zu ihm, zu ihm!

PAUL

(avanzando verso di lei, irritato, la spinge bruscamente sulla sedia)

Taci e resta dove sei!

(Marietta gli getta uno sguardo mezzo stupito e mezzo provocante e lo segue con gli occhi, mentre torna alla finestra)

(Un rumore sordo sale dalla strada: è la folla che si è ammassata per attendere il passaggio della processione. La musica della marcia si fa più forte. Il corteo che si avvicina attira tutta l'attenzione di Paul. Egli si abbandona alla cerimonia religiosa, che calma il conflitto psicologico complesso in cui si trova, e sembra dimenticare la presenza di Marietta. Dalla musica di marcia che continua, si distingue il canto dei bambini)

BAMBINI

(di fuori)

O mio dolce Redentore,
noi, tuoi piccoli bambini
portiamo fedeli e buoni
il tuo prezioso santo Sangue.

PAUL

(alla finestra)

I bambini sono in testa.
Nei loro argentei vestitini splendenti
innocentemente, sembrano stelle del firmamento,
vieni a guardare!
Ed ecco le statue e lo stendardo,
portati da monaci.

CORO

(fuori)

Pange lingua gloriosi
Corporis mysterium.

PAUL

Ed ecco il gruppo storico!

(Colori più chiari, che evocano i cavalieri, si uniscono alla marcia)

I patrizi della storia di Bruges,
negli antichi costumi da cerimonia.
Tutte le strade tornano in vita.

(a Marietta)

Su, vieni, Marietta!
Vieni a guardare!

(Marietta persiste nel suo tenebroso silenzio)

PAUL

Du schweigst und bleibst mir, wo du bist!

KINDER

O süßer Heiland mein
Wir, deine Kindelein,
Geleiten treu und gut
Dein kostbar heilig Blut.

PAUL

Die Kinder sinds an der Spitze.
In ihren silbern schimmernden Kleidchen,
Unschuldsvoll, erglänzen sie wie Sterne am Firmament.
Komm und schau!
Statuen jetzt und Kirchenbanner,
Von Mönchen vor sich hergetragen.

PROZESSION

Pange lingua gloriosi,
Corporis mysterium, etc.

PAUL

Nun die historische Gruppe!

Patrizier stellen sie dar von Brügge,
In alten Prachtkostümen.
Erwacht sind zum Leben, alle Straßen.

So komm doch, Marietta,
komm und schau!

PAUL

(S'è voltato verso la finestra e si assorbe nello spettacolo che l'emoziona, mentre la marcia prende un carattere ieratico più marcato)

Un fluttuante mare di dorate
pianete!
Di tanto in tanto,
come promessa di un'offerta sacrificale
le cotte rosse dei piccoli cantori,
fanno oscillare gli incensori,
diffondono il sacro profumo,
flusso variopinto e inebriante.
E sotto il baldacchino ondeggiante,
il vescovo porta lo scrigno dorato,
piccola cattedrale dorata ornata di pietre.
Il fervore irrompe nelle strade,
la dolce frenesia della fede
fa cadete tutti in ginocchio!

PAUL

Ein flutend Meer von goldnen
Meßgewändern!
Und zwischendurch,
Blutstropfen gleich versprengt,
Das Chorhemdrot der Sängerknaben,
Die Weihrauchfässer schwenken,
Den heiligen Duft kredenzen.
Berauschend wogt die farbige Flut.
Und unter schwankem Baldachin
Ein Bischof trägt den goldenen Schrein,
Den goldenen Dom, besetzt mit Edelstein.
Inbrunst ergießt sich durch die Straßen.
Des Glaubens selig süße Frenesie,
Zwingt alles auf die knie!

(Involontariamente trasportato, si prosterna. Il fondo del locale diventa trasparente. Visione onirica e spettrale: la processione, i bambini, poi i cavalieri, il clero e i bambini del coro, come Paul ha descritto, sembrano sfilare dietro il fondo. Il quadro diventa sempre più luminoso, irraggia uno splendore religioso e tutto d'un tratto si offusca. Si fa un silenzio totale e misterioso.)

CORO

(mormora)

...Mysterium corporis, corporis...

PROZESSION

Mysterium corporis, corporis, etc.

MARIETTA

(guardando Paul con uno sguardo a tratti ironico e pieno di un interesse rinascente)

Ma tu sei un devoto!

(avvicinandoglisi, demoniaca)

Sì, chi ti ama deve condividerti
con i defunti e con i santi.

(bruscamente)

Ma io, ascoltami bene,
ti voglio tutto intero, oppure niente!

(Ella lo circonda con le sue braccia e lo trascina lontano dalla finestra)

Andiamo, lascia questo spettacolo pomposo!
Vieni vicino a me.
Sarò ancora gentile.
Come sei bello,
così trasfigurato!
Dammi un bacio, mio piccolo!

MARIETTA

Du bist ja fromm!

Ja wer dich liebt, der muß teilen
Mit Toten und mit Heiligen.

Ich aber, Hör mich,
Ich will dich gar nicht, oder ganz!

Geh, laß das Schaugepränge!
Komm, setz dich zu mir.
Dann bin ich wieder gut.
Wie hübsch dir
Die Verklärtheit steht!
Küß mich, mein Junge.

PAUL

(respingendola)

Non ora, non qui...

PAUL

Nicht jetzt, nicht hier.

MARIETTA

(con abbandono, seduttrice)

Proprio ora, proprio qui.

(La marcia riprende, con minacciose dissonanze. La processione riappare sul fondo, questa volta immobile e fissata in una luce di fiamme rosse; tutti i partecipanti al corteo hanno i corpi chinati in avanti, come se marciassero, fissando Paul con uno sguardo minaccioso e le braccia tese verso di lui.)

PAUL

(terrificato, indietreggia barcollando)

La santa processione,
entra nella camera.
Entra minacciosa nella camera!
Spaventosa visione! Spaventosa!
Lasciam, lasciami, lasciami!

(La visione scompare)

MARIETTA

(irritata)

Tu vedi dei fantasmi.
Questo fa il marciame di questa sranza,
della tua sciocca superstizione.

PAUL

(riprendendosi)

Una superstizione? No, nessuna superstizione!
La mia religione è la fedeltà,
la mia religione è l'amore eternamente consa-
crato
e santo, santo per questa religione!
Essa consacra questo locale
e lo riempie di un felice sogno.
E invisibile si erige,
si innalza un altare
e davanti a lui si prosterna
il mio dolore per lei, lei che era.

MARIETTA

(appassionatamente)

Ancora questa morta,
o come mi avvilisci!
Ella ora dorme e non sente
né infedeltà, né amore.
Ma io, io vivo, io sento le tue offese.
Io mi sono data liberamente a te,
mentre ella era tua sposa
e viveva al sicuro.
Ma io sono venuta dal fango,
beffata, schernita,

MARIETTA

Gerade jetzt, gerade hier.

PAUL

Der fromme Zug,
Er dringt herein ins Zimmer,
Dringt drohend ins Zimmer,
Furchtbar Gesicht! Furchtbar!
Laß mich, laß mich, laß mich!

MARIETTA

Du siehst Gespenster.
Das macht der Moder dieses Raums,
Dein dumpfer Aberglaube.

PAUL

Aberglaube? Nein, kein Aberglaube!
Mein Glaube ist die Treu,
Mein Glaube ist der Liebe ewge Weih.

Und heilig, heilig dieser Glaube!
Er weiht diesen Raum,
Und erfüllet ihn mit seligem Traum.
Und unsichtbar erbauet
Ragt mir ein Altar,
Vor dem sich niederwirft
Mein Schmerz um die, die war.

MARIETTA

Und wieder die Tote,
O, wie du mich erniedrigst!
Sie schläft doch und fühlt ja nicht
Untreu, nicht Liebe.
Ich aber lebe, fühle die Kränkung.
Ich gab mich frei dir,
Sie war deine Gattin,
Lebte geborgen,
Ich kam aus der Gosse,
Getreten, gehöhnt!

(più dolcemente, come se obbedisse ad un'emozione sincera)

E il primo che mi insegnò l'amore
è anche quello che mi distrusse...
Io ho sofferto e lottato, ho vinto e poi perso,
mi sono elevata attraverso mille tormenti,
stringendo i denti per affrontare la sorte,
sono sfuggita alle fiamme dell'inferno,
ho aperto di forza la porta chiusa a catenaccio
del giardino della gioia di vivere,
io mi sono costruita la mia fede... la fede...

(la voce, soffocata dalle lacrime, le mani premute sugli occhi)

La morta ha il diritto di portarmela via?

PAUL

(fra sé, stordito)

Pura, ella era pura,
non ti paragonare a lei:

MARIETTA

(mentre riprende la sua rabbia)

Ipocrita!
Qualche ora fa adoravi
ancora il mio vizio.
Non pensavi affatto
alla sua purezza!
E se lo volessi
tu saresti di nuovo ai miei piedi
anche se mi tratti come impura.

PAUL

Taci, infame, e vattene!

MARIETTA

Tu vuoi godere liberamente di piaceri proibiti,
tu reclami e gemi per selvagge notti d'amore.
Tu mi condividi con numerosi pierrot,
con il tuo amico e il primo venuto
che mi piacesse!...

PAUL

(si avvicina a lei minaccioso e le indica la porta)

Fuori di qui, reprobata,
fuori da questo luogo sacro!

MARIETTA

(alzandosi in tutta la sua figura)

No! Folle che sei!
Cedere a questa qui? No!

Und der Erste, der Lieb mich gelehrt,
Er wars, der mich zerstört.
Ich litt, ich stritt, ich wagt, gewann, verlor,
Rang unter Qualen mich empor,
Die Zähne biß im Trotz ich zusammen,
Entwand mich einer Hölle Flammen,
Sprengte kämpfend das verschlossene Tor
Zum Garten jauchzender Lust,
Errang mir an mich selbst den Glauben...

Soll, darf die Tote ihn mir rauben?

PAUL

Rein war sie, rein,
Vergleich dich nicht mit ihr.

MARIETTA

Du Heuchler!
Vor wenig Stunden noch,
Da hast du mein
Laster angebetet
Und ihrer Reinheit nicht gedacht!
Und wenn ich will,
Liegst wieder du zu Füßen mir,
Mir, ja mir, die du unrein schiltst.

PAUL

Verruchte, schweig und geh!

MARIETTA

Gierst nach geschmähter Lüste freier Macht,
Stöhnst nach wild durchraster Liebesnacht,
Und teilst mich mit deinem Freund,
Und mit Pierrot und jedem ersten Besten
Der mir gefällt!

PAUL

Verworfenne,
fort von hier.

MARIETTA

Nein! Narr! Narr!
Ihr weichen? Nie!

lo voglio lottare contro di lei!

Zum Kampf mit ihr!

(precipitandosi con veemenza davanti al ritratto)

Gli occhi aperti, donna contro donna,
la vita ardente contro la morte!
Non sono bella,
il mio corpo non è splendente di giovinezza?
Ho bisogno di paragonarmi a lei

Und öffnen Augs, Weib gegen Weib,
Heissatmend Leben gegen Tod!
Bin ich nicht schön,
Strafft Jugend nicht der Glieder Pracht?
Nehm ichs nicht auf mit ihr.

(indicando il ritratto)

a questo fantasma dipinto?

Mit diesem gemalten Schemen?

PAUL

Silenzio! Basta!

PAUL

Schweige und laß das!

MARIETTA

Non sono bella
e non ho la forza che mi dona la mia arte?

MARIETTA

Bin ich nicht schön
Und macht mich meine Kunst nicht stark?

(impadronendosi di una delle fotografie)

Non mi eleva al di sopra della pallida immagine
di colei che fu?

Und hebt sie mich nicht über blosses
Abbild von dem, was war?

PAUL

(afferrando la fotografia)

Lasciala e vattene!

PAUL

Laß das und geh!

MARIETTA

(selvaggiamente)

Dove ritrovi il suo fascino
in questo sinistro ciarpame?
lo la vincerò,
lo giuro, lo giuro!

Wo steckt ihr Zauber
In dieser öden Trödelkammer?
Ich werde mit ihm fertig
Ich schwörs, ich schwörs.

(Il suo sguardo incontra lo scrigno di cristallo, si precipita verso di lui, lo apre rapidamente e ne estrae la treccia di capelli)

Ah, e questo che cos'è?

Ah, was ist das?

PAUL

(gettandosi su di lei)

Non toccarlo!
È sacro!

PAUL

Rühr das nicht an!
Das ist geheiligt!

(Marietta, cambiando bruscamente di umore, scoppia in una stridula risata e, brandendo la treccia, corre attorno al tavolo per sfuggire a Paul che la insegue)

MARIETTA

(confusa)

I suoi capelli?

MARIETTA

Ihr Haar?

(trionfante)

Ma sì, certo, i suoi capelli!
Lascia che faccia il confronto:
essi sono morti, sono spenti,
i miei non sono più serici e più dolci?

Gewiß, gewiß, ihr Haar!
Laß mich vergleichen,
Tot ists, tot und ohne Glanz.
Ist meins nicht seidiger, nicht weicher?

(Paul, fuori di sé, la insegue per strapparle la treccia)

PAUL

Attenta!
Non profanare il mio santuario!

PAUL

Nimm dich in Acht!
Mein Heiligtum, entweih es nicht!

MARIETTA

(ridendo)

Questa bazzecola inerte, un santuario?
Tu divaghi!

MARIETTA

Der tote Tand, ein Heiligtum?
Du phantasierst ja!

PAUL

(come in precedenza)

Dammi! Dammi!
La vecchia capigliatura, minacciosa...

PAUL

Gib her, gib her,
Das Haar, es wacht und droht.

MARIETTA

(continuando a ridere)

Me ne fai dono, no?

MARIETTA

Du schenkst mir das, nicht wahr?

PAUL

(ansimando)

I capelli, il tesoro dorato che ella mi ha
lasciato...
Esso veglia sulla mia casa,
veglia e si vendica!
Attenta!

PAUL

Das Haar, das Haar,
Der goldne Schatz, den sie mir ließ,
Es wacht in meinem Hause,
Es wacht un rächt!
Nimm dich in Acht!

(Marietta salta, come un felino, sul gradino a forma di predella, si circonda il collo con la capigliatura come una catena che tiene con entrambe le mani. Poi si mette a danzare con una risata sarcastica)

MARIETTA

Io danzo, io danzo
il supremo ardore dell'amore,
il bacio supremo,
io danzo, io danzo
la forza vittoriosa della vita.

MARIETTA

Ich tanz, ich tanz
Die letzte Glut der Liebe,
Den letzten Kuß,
Ich tanz, ich tanz
Des Lebens siegende Macht!

PAUL

(dopo essersi fermato un istante a guardarla fissamente, l'afferra, la trascina sul davanti della scena e la getta a terra)

Dammela, o muori!

Paul

Gib oder stirb!

MARIETTA

(difendendosi, si appoggia su un gomito, grida, con aria di sfida)

No! no! mi fai male!

Sei pazzo!

(Paul, lottando per riprendersi la treccia, la strangola)

MARIETTA

(mandando un grido)

Ah!

(Ricade morta. Un breve silenzio)

PAUL

(guardando la morta, inorridito)

Ora le assomiglia del tutto...

(Grida)

Maria!

(Oscurità, come alla fine del primo quadro. Breve interludio. Dall'oscurità si stacca dapprima la sola silhouette di Paul, che lo si vede nella stessa postura della fine del primo quadro; poi il resto della scena si rischiara. Il locale ha esattamente lo stesso aspetto che nel primo quadro.)

Scena III°

Paul apre lentamente gli occhi, si guarda attorno, si passa la mano sulla fronte, cerca il luogo dove giaceva la morta nella sua visione.

PAUL

(lentamente, ancora in preda all'emozione)

La morta... dove...

Era là, no?

Sfigurata, l'occhio spento?

(Vede lo scrigno di cristallo illuminato da un raggio di luna)

E qui, i suoi capelli, brillanti, intatti, come altre volte...

Che ho dunque? Che cosa è successo?

No, che cosa ho visto?

BRIGITTA

(apre la porta del fondo e pone dolcemente una lampada accesa sul tavolo)

La signora di prima, signor Paul...

all'angolo della strada, è ritornata...

PAUL

(guardandola con benevolenza)

Brigitta mi sei sempre fedele e mi ami!

MARIETTA

Du tust mir weh! Nein! Nein!

Du bist verrückt.

MARIETTA

Ah!

PAUL

Jetzt gleicht sie ihr ganz,

Marie!

PAUL

Die Tote, wo,

lag sie nicht hier,

Verzerrt, gebrochnen Augs?

Und hier das Haar,

Unangetastet leuchtets wie zuvor,

Wie wird mir, was hab ich erlebt,

Nein, was hab ich geschaut?

BRIGITTA

Die Dame von vorher, Herr Paul,

Sie kehrte an der Ecke um.

PAUL

Brigitta, du, in alter Lieb und Treu

MARIETTA

(entra leggera e amabile, con l'aspetto e il comportamento che aveva lasciando il locale alla fine del primo quadro)

Vi ho appena lasciato,
ed eccomi già di ritorno...
Ho dimenticato le mie rose e l'ombrello...

(sorridente, l'aria d'intesa)

Si potrebbe vedere in presagio,
un segno che sarei dovuta restare...

(Paul rimane muto e assorto, ella si gira verso la porta e, con una pantomima molto espressiva, alza le spalle con un piccolo sorriso ironico, agita il suo ombrello con un gesto civettuolo, annusa le rose. Arrivata alla porta si trova faccia a faccia con Frank, che entra e si inchina davanti a lei senza una parola. Ella gli sorride con un gesto amabile della testa. Esce.)

FRANK

Era dunque quella il miracolo?

(avanzando verso Paul, gli prende le due mani e lo guarda negli occhi)

Era il miracolo...
lo leggo nei tuoi occhi
che è finito.

PAUL

(lentamente, gravemente)

O mio amico,
non la rivedrò più.
Un sogno ha distrutto il mio sogno,
un sogno d'amare realtà
ha vinto l'immaginazione.
I morti ci inviano tali sogni
quando viviamo troppo
in loro e con loro.
Fin dove il nostro dolore deve andare,
può andare senza tagliarci fuori dal mondo?
Crudele conflitto di sentimenti!

FRANK

(con benevolenza)

Io riprendo il viaggio.
Dimmi, vuoi venire con me?
Vuoi tu lasciare la città della morte?

PAUL

(ricadendo sulla sedia, china la testa con un atteggiamento doloroso)

Io... io voglio provare.

(Frank fa segno a Brigitta di lasciare il locale con lui per lasciare Paul solo)

MARIETTA

Da bin ich wieder,
Kaum daß ich sie verlassen,
Vergaß den Schirm und meine Rosen.

Man sollt es für ein Omen nehmen,
Ein Wink, als ob ich bleiben sollte.

FRANK

Das also war das Wunder?

Es war das Wunder,
Ich les in deinem Aug,
Ist es nicht mehr.

PAUL

O Freund, ich werde
Sie nicht wiedersehn.
Ein Traum hat mir den Traum Zerstört,
Ein Traum der bitteren Wirklichkeit
Den Traum der Phantasie.
Die Toten schicken solche Träume,
Wenn wir zu viel mit
Und in ihnen leben.
Wie weit darf sie es,
Ohn' uns zu entwurzeln?
Schmerzlicher Zwiespalt des Gefühls!

FRANK

Ich reise wieder ab.
Sag, willst du mit mir?
Fort aus der Stadt des Todes?

PAUL

Ich wills, ich wills versuchen ...

PAUL

(solo, fra sé)

Felicità che mi restavi,
addio, fedele amore,
La vita ci separa dalla morte,
terribile comandamento.
Attendimi nel cielo sereno,
quaggiù, nessuna resurrezione.

(Si alza, chiude con un gesto solenne la camera che dà nella stanza della morta, leva i fiori che la decoravano, ricopre il ritratto dal quale anche leva i fiori per premerseli sul cuore. Poi abbassa le tende, prende la lampada posata sul tavolo, e si dirige a testa bassa verso la porta del fondo. Arrivato alla porta, l'apre e getta dietro di sé uno sguardo di addio, mentre il sipario scende lentamente.

PAUL

Glück, das mir verblieb,
Lebe wohl, mein treues Lieb.
Leben trennt von Tod,
Grausam Machtgebot.
Harre mein in lichten Höhn,
Hier gibt es kein Auferstehn.

FINE DELL'OPERA